

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

161.

SITZUNG

26-11-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



INDICE

Disegno di legge n. 105: « Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico sul Leno di Terragnolo »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 105: « Maßnahmen zugunsten der Gemeinde Rovereto für den Bau des Wasserkraftwerkes des Leno di Terragnolo »

Seite 3



Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21-11-1963.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Invito i consiglieri ad alzarsi in segno di lutto, per commemorare il grande Presidente americano, vittima di un assassinio scellerato, perpetrato giorni fa.

Raramente una notizia luttuosa ha tanto scosso l'intero mondo civile quanto quella dell'assassinio del Presidente Kennedy. Ed a ragione. Grazie alla lungimirante ed intelligente sua opera, fu possibile ridare al mondo libero, la fiducia in se stesso, della quale tanto bisogno

ha per affrontare efficacemente i pericoli che minacciano la sua esistenza. Con tutti i mezzi a sua disposizione egli ha saputo difendere la libertà e la pace dei popoli; egli è insorto contro ogni ingiustizia ed oppressione, dimostrando innanzitutto di avere un gran cuore per i poveri e i diseredati. E come cattolico sincero egli si era sforzato di tradurre in termini concreti i propri principi cristiani. Egli ha saputo dimostrare, altresì, al mondo che ancora esistono degli ideali, indicando in qual modo nella nostra epoca moderna essi potranno essere sostenuti con successo. E per questi ideali egli ha immolato la propria vita. Ci inchiniamo riverenti e grati davanti a questo eroe, esprimendo la speranza che gli uomini, i quali continuano ad avere la responsabilità della storia del mondo, riconoscano per giusta la strada da quest'uomo seguita e che sappiano seguirla a loro volta per l'avvenire e per il bene dell'intera umanità. Manifestiamo il profondo dolore e cordoglio alla giovane e pur tanto coraggiosa sua sposa, con lui unita in un matrimonio tanto felice ed esemplare. Voglia il Signore in quest'ora tanto triste donare a lei il suo aiuto e conforto.

Grazie.

(Zum Zeichen der Trauer und der Anteilnahme bitte ich die Herren Regionalräte sich

von den Sitzen zu erheben und jenes großen amerikanischen Präsidenten zu gedenken, der vor wenigen Tagen ein Opfer eines ruchlosen Mordes wurde.

Wohl selten hat eine Trauerkunde die gesamte zivilisierte Welt derart erschüttert, als die der Ermordung des Präsidenten Kennedy. Und dies mit Recht.

Durch sein zielbewußtes und kluges Handeln ist es ihm gelungen, der freien Welt das Selbstvertrauen zurückzugeben, dessen sie so dringend bedarf, um den Gefährdungen ihrer Existenz wirksam zu begegnen.

Er hat die Freiheit und den Frieden der Völker mit allen ihm zur Verfügung stehenden Mitteln verteidigt, er ist gegen Unrecht und Unterdrückung aufgetreten, er hatte vor allem ein großes Herz für die Armen und Verlassenen. Als aufrichtiger Katholik hatte er seine christlichen Prinzipien allerorten in die Tat umzusetzen versucht.

Er hat der Welt gezeigt, daß es noch Ideale gibt und hat gezeigt, wie sie in der heutigen modernen Zeit mit Erfolg vertreten werden können. Er ist für diese Ideale gestorben.

Wir verneigen uns in tiefer Ehrfurcht und Dankbarkeit vor diesem Helden und hoffen, daß die Männer, die für die Geschicke der Welt weiterhin verantwortlich sind, die von diesem Manne eingeschlagenen Wege als die richtigen erkennen und dieselben zum Wohle der gesamten Menschheit weiter verfolgen.

Unser Mitleid und unsere Anteilnahme bringen wir vor allem auch seiner jungen und doch so tapferen Frau entgegen, die mit ihm in einer so glücklichen und beispielgebenden Ehe vereint war. Möge ihr der Herrgott in dieser bitteren Stunde Hilfe und Trost schenken!)

Proseguiamo la discussione sul *disegno di legge n. 105: « Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo ».*

La parola al cons. Ceccon. Non c'è.

È successivamente iscritto a parlare il consigliere Tanas; non c'è. La parola al cons. avv. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, la discussione che abbiamo iniziato qui, secondo me non giustamente ha sollevato delle critiche nell'opinione pubblica, che ha osservato che si tratta di una discussione troppo lunga, troppo diffusa, una discussione che, secondo alcuni, non meritava tanta diffusa trattazione. Dico subito che non siamo d'accordo su una interpretazione tanto restrittiva in merito a una discussione che riveste una grande importanza, non solo per la città e la zona di Rovereto, ma per l'intera economia della nostra Regione. E debbo anche dire che avrei preferito una volta tanto non arrivare puntuale per sentire l'opinione degli altri gruppi politici del Consiglio e in modo particolare quella del partito solcialdemocratico, il quale si trova in una curiosa situazione. E mi spiego. Per questa sera il partito liberale ha indetto un grande comizio a Rovereto, dove Corsini spiegherà, secondo quanto è annunciato dai manifestini affissi in città, il perché il PLI ha detto di sì alla centrale del Leno. Ora io non so fino a che punto Corsini ha preso in mano la matita per fare i conti, come non so come egli farà ad essere stasera a Rovereto, dato che è stato annunciato che per oggi il Consiglio regionale terrà anche una seduta notturna. Comunque sia, chi vivrà vedrà, e la nostra curiosità sarà soddisfatta. Dico anche che in una recente intervista, concessa al giornale

« Alto Adige », Corsini ha dimostrato quale è il fondamento della opposizione liberale alla nostra tesi. Qual è l'accusa che Corsini muove alla nostra tesi? Egli afferma: voi siete dalla parte dell'ENEL e siccome c'è in ballo una questione di principio, voi abbracciate a occhi chiusi la tesi della nazionalizzazione perché pensate che tutto ciò che è contro il principio della nazionalizzazione si risolve in un indebolimento dell'ENEL. Il discorso è reversibile: siccome da parte conservatrice, ormai a viso aperto, si tende a combattere la nazionalizzazione, si gioisce ogni qualvolta si offre l'opportunità di una qualche iniziativa contro l'ENEL; siccome voi conservatori affermate di non avere alcuna fiducia nelle iniziative dello Stato, ecco che anche la centrale del Leno vi offre l'occasione di ritornare su questioni di principio. Il discorso è chiaro: si dice che il PCI e il PSI si oppongono a questa iniziativa per una questione politica, altrettanto si può dire nei confronti della parte conservatrice. Quindi lasciamo da parte lo scandalo dei pusilli; noi siamo degli uomini e non possiamo prescindere dall'essere uomini che pensano, ed è quindi logico che la sinistra sia a favore di tutto quello che rafforza ed estende il principio nazionalizzatore, come è logico che la DC, stando in una posizione di mezzo, finisca col prendere decisioni su posizioni di destra. Io non so se ci siano state, da parte di autorità regionali o provinciali, delle visite a Rovereto; so solo che i socialdemocratici una posizione ufficiale non l'hanno presa. Quindi non sappiamo quali sono le motivazioni che essi porranno alla base del loro atteggiamento. Se è vero che, vicino al sì della DC, ci sarà quello dei liberali e dei fascisti, ciò appare ancora comprensibile; meno comprensibile è che ci sia quello, almeno a quanto si dice, dei socialdemocratici, i quali, cacciati fuori a Rovereto,

dalla Giunta, hanno lì preso delle posizioni che non sono affatto di totale adesione alle posizioni della maggioranza. Verò è che la socialdemocrazia a Rovereto ha assunto una posizione più cauta di quella che, a quanto si dice, prenderà qui; e ciò perché stando laggiù all'opposizione, i socialdemocratici si trovano centrifugati, mentre in Regione, facendo parte della maggioranza, sono centripetati verso il presidente Dalvit e l'Assessore Albertini. Ora io non so come le posizioni roveretana, trentina e bolzanina di questo partito, possono omogeneizzarsi. Abbiamo passato in rapidissima rassegna quello che è il ventaglio a Rovereto dei compiti e delle idee sulla questione del Leno. Abbiamo anche letto interviste recentemente pubblicate, che contenevano in poche righe il pensiero dei vari raggruppamenti su quelle che sono le rispettive pregiudiziali. Ebbene, c'è un altro argomento che mi pare in questo mio secondo e ultimo intervento deve essere avanzato; è un argomento che è stato volutamente trascurato dalla amministrazione comunale di Rovereto, quando, a proposito della mozione degli affetti, dicemmo che questa è una città che rimarrà senza energia. Il ragionamento è falso, perché c'è a Rovereto una fonte esclusiva di energia e di attività idroelettrica, solo per la nostra città: ed è quella della « Ponale ». Io ho già accennato all'importanza di questa questione; ebbene, molti argomenti sono destinati a cadere una volta che venga accertato che Rovereto può usufruire dell'energia prodotta dalla « Ponale », la quale da sola fornisce circa 120 milioni di kWh annui che sono, fino a questo momento, assegnati ai bisogni di Rovereto e di Riva con una chiave di ripartizione che tenga presente la differenza di importanza industriale fra i due centri, differenza che è già stata chiarita all'opinione pubblica. Occorre dire qualcosa di più?

Io penso di sì, perché tutte le bordate che sono state sparate qui contro la nazionalizzazione, non hanno tenuto conto che c'è stata una battaglia coraggiosa, condotta dalla popolazione roveretana per giungere ad una soluzione, che si prospetta ormai prossima, e che potrà garantire a Rovereto una fonte di energia senza andar a cercare le ingenti spese di impianto destinato ad appesantire gravemente le finanze della Regione. La centrale del Ponale: ma è possibile che i roveretani che siedono qua non abbiano sentito il ricordo di quegli anni di battaglia? Possibile che un Assessore regionale ed un Assessore provinciale abbiano dimenticato gli anni duri per restituire a Rovereto una centrale rapinatagli circa trent'anni fa? E come, invece, si era scelta un'altra soluzione, e come si giunse a un arbitrato, impugnato poi dalla Edison e dalla Adriatica, e come quella impugnazione abbia avuto alterne vicende in sede giudiziaria, amareggiando o facendo gioire volta a volta i roveretani? È possibile che tutto questo patrimonio di interessi, di lotte, di slancio civico, sia stato dimenticato? Ed è possibile che ancora una volta il sindaco di Rovereto abbia tentato e tenti di sminuire l'importanza della lotta contro la Edison e la Adriatica per battere il monopolio idroelettrico? E l'abbiamo battuto. Ebbene, siamo arrivati al punto in cui la maggioranza DC-liberale roveretana, ha preferito — bisogna pur usare le parole quando occorrono — pugnalarlo alla schiena lo sforzo fatto in tanti anni per assicurare la fornitura di energia elettrica necessaria alla città, e indebolire tutto quanto si stava facendo attraverso accordi separati con la Ponale, accordi che sono stati fatti all'oscuro ed in barba al Consiglio comunale, sono stati fatti contro l'opinione del Consiglio comunale ed hanno portato a una situazione incerta e spuria delle for-

niture extracontratto a Rovereto e a Riva. Ad un certo punto il pomo della discordia era costituito dal prezzo di vendita della energia. prezzo che Rovereto non troverà mai abbastanza basso per essere equo e che la « Ponale » non troverà mai abbastanza alto per essere remunerativo. Il fatto è che ad un certo momento la Ponale tentò di bloccare le forniture, adducendo ragioni, poi cadute, quali la limitata producibilità, l'impegno di altri contratti e la eccessiva esiguità del prezzo. La Ponale ha avuto il coraggio di falsare i dati sulla producibilità, affermando che essa era meno di due terzi inferiore a quella della realtà. Abbiamo detto « impegni di altri contratti »; ebbene abbiamo sentito il Ministro Trabucchi parlare delle sorelline della Ponale. Eccessiva esiguità del prezzo: era quello del CIP. Fatto sta che verso la fine del 1960 la Ponale inviò all'azienda di Rovereto formale diffida di non prelevare più di una certa quantità di energia. Ora non c'è dubbio che la azienda non poteva così soddisfare alle necessità della città; ma è altrettanto vero che la diffida restò un puro atto formale. Ebbene, l'amministrazione comunale di Rovereto non ha mai chiarito il perché la Ponale, dopo aver diffidato l'azienda a non consumare più di « tot », non ha mai attuato questa minaccia. E questo, forse perché — il sospetto è più che legittimo — la maggioranza roveretana osò modificare senza alcuna delibera i rapporti contrattuali con la Ponale, contrattando la fornitura di energia ad un prezzo che non era quello massimo di mercato. Ma questo contrattino aveva anche una sua particolarità interessante: esso doveva essere considerato un atto singolo, a se stante, completamente distinto da altri rapporti in pendenza fra l'amministrazione comunale di Rovereto e la Ponale. Ebbene, questo contrattino

che l'amministrazione di Rovereto intrallazzò con la Ponale per ottenere assegnazioni, offrendo garanzie che non si osò mai portare in Consiglio comunale, ebbene tutto ciò è negativo sulla questione che sembra dobbiamo concludere entro oggi, Corsini permettendo. È chiaro che questo contrattino per la sua patente clandestinità non venne mai portato a pubblica conoscenza. Forse sarebbe da chiedere all'Assessore all'industria come i condottieri delle due parti risolsero in singolar tenzone il problema della fornitura a Rovereto. Se ne seppe qualcosa l'11 dicembre 1961, attraverso l'ordine del giorno presentato al Consiglio comunale di Rovereto dal prof. Gasperi: « Si approva l'operato dell'azienda elettrica, in particolare la non effettuata stipula per il 1961 di un contratto particolare con la Ponale, per le quantità eccedenti 23,7 milioni kWh, di cui alla sentenza della Corte d'appello di Milano, contratto ritenuto invece opportuno nel modo come è stato fatto per il 1960, data la diversa situazione del momento ».

Si deduce da ciò che si possono fare dei contratti senza che il Consiglio sappia niente, tanto, dopo due anni, si chiede una sanatoria per la quale chiede alla Giunta di stabilire quale sia il fondamento giuridico. Il sindaco Monti ebbe poi anche a dichiarare che la Ponale non si rifiutava di fornire l'energia, ma che si trattava di verificarne il prezzo. A quei tempi non si era ancora scoperto che, volendo comprare energia dall'azienda di Verona, si poteva averla ad un prezzo di 3,50 lire in più del prezzo dell'ENEL, che era già entrato, nel frattempo, in funzione. Allora come si può sostenere che vi erano difficoltà sulla possibilità di ottenere energia, se a Rovereto si parla della possibilità di ottenere energia dalla Ponale a prezzi normali? Ma il monopolio aveva anche spunti di generosità di que-

sto tipo: la Ponale vendeva l'energia a credito. E allora non si deve avere il barbaro coraggio di affermare che la Ponale non disponeva di energia, quando la cedeva a credito! Ma a Rovereto ci si vestiva di gramaglie ogni volta che si parlava della Ponale; e l'amministrazione comunale profetava sventure sull'esito della causa in atto, dandola come perduta. E d'altra parte non si riesce a capire la ragione per cui nel 1961 il sindaco Monti diceva che la causa di Riva era diversa da quella che riguardava Rovereto, quando a Rovereto tutti i gruppi ritenevano di essere sulla buona strada; ma il sindaco Monti ha anche affermato: sappiamo che gli arbitri tagliano sempre a metà; ed egli faceva questa affermazione quando ci si batteva per avere tutto, dando così l'impressione che l'amministrazione comunale era preparata e disposta ad avere la metà. Nel settembre dell'anno successivo il sindaco Monti dichiarava che la transazione poteva consentire alle parti di trattare in condizioni di parità e che comunque il calcolo non si poteva fare con esattezza. Queste sono alcune delle dichiarazioni che in piena lotta venivano fornite all'opinione pubblica roveretana. Nel maggio del 1963 i delegati nominati dal Comune di Rovereto a trattare con la Ponale riferivano al sindaco sull'andamento delle trattative; la relazione dei delegati dice così: « A seguito della discussione della Cassazione, i delegati ritenevano che non vi fosse più convenienza continuare le trattative. Il sen. Spagnolli comunicò che il Ministro Trabucchi aveva espresso il parere di doversi tuttavia continuare le trattative con la Ponale onde giungere a un accordo entro il dicembre 1962. A seguito di questo autorevole parere i convenuti si trovarono consenzienti sul fatto che i delegati di Rovereto e di Riva concertassero un

nuovo programma per le trattative. Il 3 novembre del '62 essi però a Verona non arrivarono neppure a formulare le domande all'ing. Herrera, essendosi trovati subito di fronte a una presa di posizione assai rigida: o prendere o lasciare. Il Ministro si offrì, a questo punto, di tentare personalmente una via, ed egli e il sen. Spagnoli si incontrarono il 30 novembre a Roma, con esito negativo; si propose di migliorare un pochino le condizioni a favore della Ponale, di lasciare al sen. Spagnoli di presentare delle ultime proposte alla Ponale stessa; il sen. Spagnoli comunicò che i delegati potevano riferire al Consiglio comunale, il che è stato da essi interpretato come conferma implicita, che egli non aveva avuto occasione di trattare ulteriormente che i contatti erano stati ancora negativi. Si permettono di concludere che il pericolo paventato, che l'ENEL abbia come scopo di unificare le tariffe e quindi negare la concessione di esercizio alle aziende di Rovereto e di Riva non esiste, perché si tratterebbe di un tentativo di defraudare le città dei loro precisi diritti. Relazione morale al consuntivo del 1961: luglio del '63, il Sindaco dice: « Per garantire lo sviluppo di Rovereto l'amministrazione non poteva trascurare il problema dell'energia, sia attraverso la difesa dei nostri interessi nei confronti della società Ponale — ed è magnifica la parentesi che qui apre il Sindaco: « ed è noto che gli ulteriori sviluppi della vertenza si svolsero poi a nostro favore », è chiusa la parentesi — sia portando avanti la realizzazione dei nuovi impianti idroelettrici sul Leno di Terragnolo. E ciò dopo aver detto il 4 marzo del 1963 in Consiglio comunale di Rovereto la frase testuale: « Quanto alla sentenza della suprema Corte di Cassazione, in merito alla vertenza della Ponale, essa è pervenuta solo in questi gior-

ni all'amministrazione ». Non ha più detto niente, né in quel momento né dopo; sta ancora studiandosela.

Forse non si rendeva conto, il dott. Monti, in quel momento, che un'amministrazione, la quale, esaminata la sentenza della Corte di Cassazione non aveva nulla da dire, era destinata necessariamente a fare la figura della perdente e automaticamente a condividere così le opposizioni e l'atteggiamento della Ponale.

Il sindaco per parte sua diceva che la sentenza della Corte di Cassazione era arrivata all'ultimo momento e che, intanto, si proseguiva con i lavori sul Leno. Ma c'è di più: la causa, in questo momento, pende in sede di riassunzione, davanti alla Corte d'appello di Bologna. Sarà comunque opportuno ristabilire la realtà dei fatti in ordine all'obbligo che la Ponale ha di fornirci tutto quanto di cui abbiamo bisogno. Quale è il succo di questa chiacchierata? Che l'ENEL non solo ha il dovere di fornire a Rovereto tutto quanto di cui ha bisogno, ma ha anche un obbligo che direi aggiuntivo: ha l'obbligo di fornire a Rovereto l'energia sulla base di quanto era stato pattuito con la Ponale. Bisognerà tener presente che la Ponale all'epoca in cui il contratto fu stipulato, si impegnò a fornire a Riva e a Rovereto quattro decimi di fisso e sei decimi di variabile. Circa la quantità da fornire, la Ponale disse al Comune: « tu impegnati a comprare energia di mia sola produzione, e io te la darò, purché ti impegni a richiederla per un triennio, presentando un preventivo del tuo fabbisogno ». La realtà è che preoccupazione della Ponale era allora quella di smerciare tutta l'energia che produceva. Intervennero poi il blocco delle tariffe e dei prezzi ed uno sviluppo della situazione, per cui la Ponale pensò di vendere ad altri l'energia a prezzo maggiore. È così che ven-

ne fuori l'arbitrato, che venne rispettato dal Comune e che la Ponale impugnò quando convenne davanti al Tribunale di Milano le nostre aziende. La Ponale faceva questione di prezzo e di quantità; cioè diceva: adesso che produco energia pregiata la vendo ad altri o la vendo anche a te ma a un prezzo da convenirsi. Poi ci furono alterne vicende in Tribunale, finché si giunse alla sentenza della Cassazione, nel 1963, che annullò la sentenza del Tribunale di Milano, rimettendo la causa a quello di Bologna. Ora è chiaro che non si tratta di prezzi di favore, ma di un corrispettivo, si tratta di prezzo bloccato che la Ponale deve fornire a Rovereto tutta l'energia di cui la città ha bisogno. In sostanza, vittoria, dunque: Rovereto ha diritto di ottenere energia, nei limiti del suo fabbisogno, e solo nei limiti di producibilità della Ponale. Facendo il caso limite, penso che Rovereto e Riva possono chiedere tutto quanto di cui hanno bisogno e che la Ponale non può accettare altri impegni. A questo punto, che cosa fa l'ENEL? L'ENEL, caro Benedetti, chiede di trattare, e a me piacerebbe conoscere a questo riguardo il pensiero della amministrazione comunale di Rovereto e quello dell'amministrazione regionale. Il comune di Rovereto chieda di trattare, perché è evidente che l'ENEL non ha nessun interesse di percorrere la strada di un nuovo giudizio di fronte al Tribunale di Trento. Ora, se in agosto si è scritto in questo senso, presumo che in settembre ci si sarà incontrati; noi, comunque, non sappiamo niente. Io dico che quando qui è stato chiesto di dar luogo ad una sospensione per esaminare la possibilità di riprendere contatto con l'ENEL, anche alla luce della attuale vertenza fra Rovereto e la Ponale, sia stata detta una cosa saggia. È possibile che noi diciamo che la cosa non ci in-

teressa? Perché delle due l'una: o l'ing. Gallo è stato autorizzato a trattare, e allora bisogna che ci si dica qualcosa, oppure non è stato autorizzato, e allora non sappiamo proprio cosa pensare.

La conclusione è molto semplice: c'è una causa civile, giunta ad un punto sufficientemente soddisfacente, che ha determinato una situazione di fatto e di diritto che non può essere discussa. Su questa situazione di fatto e di diritto il Comune di Rovereto deve portare avanti la trattativa con l'ENEL, il quale ha degli obblighi verso Rovereto derivantigli dagli obblighi della Ponale verso quella città. Noi abbiamo due titoli da avanzare: uno sul piano nazionale ed uno sul piano locale. Tutto questo non ci interessa? Vogliamo forse proliferare le cause? La decisione spetta alla maggioranza, la quale deve dirci perché si fa un nuovo impianto quando abbiamo in mano delle lettere dell'ENEL in base alle quali abbiamo diritto a un trattamento particolare. Vogliamo sapere se questi documenti devono essere stracciati in nome di una impostazione politica, la quale non soddisfa né ragioni di elementare giustizia né ragioni di comune buon senso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): È arrivato anche Ceccon, signor Presidente . . .

Desidero comunque scusarmi se devo, contro la mia volontà, intervenire dopo il collega Canestrini. Ritengo comunque utile, necessario, che anche il partito socialdemocratico esprima la sua opinione su questo disegno di legge che ha suscitato un così appas-

sionato dibattito: siamo, se non erro, alla settima seduta dedicata alla discussione generale. È stato un provvedimento che, quale nessun altro, ha avuto un iter difficile, contrastato: disguidi, sorprese, relazioni, controrelazioni, controdeduzioni. Ceccon nella prima parte del suo intervento della scorsa seduta, ha elencato, sia pure in chiave umoristica, il susseguirsi di dieci o quindici documenti. È difficile parlare dopo sette giornate di dibattito, perché rimane ben poco di nuovo da aggiungere: tutto il problema è stato sviscerato in ogni suo aspetto. Mi limiterò quindi ad alcune brevi considerazioni. Non mi voglio addentrare nell'esame delle perizie tecniche: da questo lato già vi sono stati alcuni interventi notevolmente documentati. Anch'io ho letto con la dovuta attenzione le relazioni perché, signori, siamo dei politici, non dei tecnici, e quindi profani della materia; ed anch'io vi ho notato delle discordanze talora macroscopiche. Ricorderò soltanto il costo dell'energia, che viene calcolato in 9 lire e 11 dalla relazione del partito socialista italiano, e in lire 8,19 dalla relazione della Giunta, senza comprendervi le spese di trasporto. Ci si dice che bisogna aver fiducia nei tecnici: ma a quale delle due tesi dobbiamo prestar fede? Quale delle due è valida? Sarebbe stato certamente indispensabile un incontro e un confronto fra gli illustri e noti estensori della relazione della Giunta e gli indubbiamente illustri, ma non noti, compilatori della relazione del partito socialista, per un chiarimento; ciò non è più possibile oggi. E allora, pur ammettendo che esistono alcune contraddizioni, il partito socialdemocratico ritiene di dover accettare per valida la relazione della Giunta, che reca la firma di tecnici illustri, all'interno e all'estero, che giudica economicamente valida l'iniziativa della cen-

trale del Leno. Raffaelli, nel suo ultimo intervento, ha giustamente riportato la discussione sul giusto binario, quando ha detto sulla opportunità politica o meno dell'operazione, ed ha affermato che, anche se fosse matematicamente certo della convenienza economica dell'operazione, il suo gruppo voterebbe contro per considerazioni di carattere politico. Ha ragione; quella che dobbiamo fare è una scelta di carattere politico, senza che debba darci ombra la preoccupazione di poter essere definiti i salvatori o i sabotatori, sul piano economico, di una zona. Siamo tutti consiglieri regionali, e dobbiamo preoccuparci del valore dei nostri interventi in ogni vallata, sia essa italiana, tedesca o ladina, del solo valore economico dell'intervento, senza preoccupazioni di dosatura per zone. Voteremo a favore, ma non ci sentiamo perciò i salvatori della Lagarina, né, ve lo prometto, andremo a Rovereto a propagandare questo nostro titolo. Noi dobbiamo fare delle scelte politiche, così come una scelta politica fu quella dell'intervento per la centrale di Senales: per il quale penso che nessuno dei nostri colleghi abbia pensato fosse necessario l'impegno ad un intervento di pari mole per la provincia di Trento. Approvammo quell'impegno non come un contentino al gruppo della Volkspartei, così come ci apprestiamo ad approvare questo senza alcuna intenzione di fare un dispetto alle popolazioni di lingua tedesca. I motivi del nostro appoggio sono, brevemente questi: la comunità lagarina disporrà, con questa realizzazione, di una fonte di approvvigionamento di energia e porterà a compimento una iniziativa che fu, a suo tempo, apprezzata da tutti i settori del Consiglio comunale di Rovereto quando, a suo tempo, venne prospettata, che ottenne il voto favorevole anche del rappresentante del partito socia-

lista italiano nell'azienda elettrica municipalizzata di quella città. Il PSDI è sempre stato favorevole alla realizzazione e continua ad esserlo. I lavori sono ormai in avanzatissima fase di realizzazione: dobbiamo abbandonare questa iniziativa? No, anche se il costo dell'energia prodotta fosse uguale a quello che può esserci apprestato dall'ENEL (ma siamo convinti che sarà inferiore); la realizzazione della centrale sarà valida, economicamente valida, non fosse che per la considerazione già ricordata dal collega Corsini che si tratta di un investimento a carattere immobiliare, ai prezzi correnti mentre la valuta sta slittando. Se nel futuro dovesse venire la nazionalizzazione anche di questa centrale, non abbiamo nulla da perdere, sia come Regione che come Comune. La costruzione di una centrale non vuole, non può significare sfiducia nell'ENEL. Tanto meno, consigliere Canestrini, vuol essere lotta all'ENEL, anche se al vostro voto, si affiancheranno, per una coincidenza casuale i voti di schieramenti politici che sono contrari alla nazionalizzazione: noi l'ENEL abbiamo auspicato, abbiamo voluto, in esso abbiamo creduto, per esso abbiamo operato con tutte le nostre forze. Ancora una considerazione: da più parti è stata raccomandata la prudenza, ricordando altri investimenti o interventi della Regione, che poi non si sono dimostrati economicamente positivi. Ma, signori, non si tratta qui di fabbricare motoscafi, o aeroplani che poi nessuno vuole, né di costringere la gente a servirsi dei trabalanti vagoni di una ferrovia superata; siamo nel campo della produzione dell'energia elettrica, e tutti sappiamo quali siano le previsioni in questo campo: oggi produciamo 75 miliardi di kWh annui, in Italia, ma già nel 1973 il nostro fabbisogno sarà di almeno 150 miliardi, e dovremo aver raddoppiato la produ-

zione. Le nostre necessità in fatto di energia elettrica sono note a chiunque. Ancora un breve accenno alla programmazione economica nazionale e regionale; quella nazionale anche, che, varato finalmente il governo di centro sinistra, potrà essere applicata nel futuro prossimo. Per realizzarla è indispensabile che siano a disposizione miliardi e miliardi, nuovi, di kWh di energia elettrica. Anche per questo motivo il mio gruppo darà voto favorevole alla legge, convinto della opportunità della sua scelta. Desidero aggiungere e sottolineare nuovamente che siamo del tutto certi della sincerità e della buona fede che hanno animato, nella battaglia contro questa legge, i nostri colleghi: altro non chiedo se non che altrettanta buona fede sia riconosciuta anche a noi che approviamo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Non intendo trattenermi a lungo su questo disegno di legge, che è stato sufficientemente chiarito in tutti i suoi aspetti dalla ampia discussione che si è svolta fin qui e ritenendo sufficientemente motivati, dall'esposizione del capogruppo, i motivi — non esclusi quelli tecnici — che giustificano il nostro voto contrario. Desidero tuttavia aggiungere, alle valutazioni politiche del collega Raffaelli, anche qualche mia personale valutazione. Raffaelli ha affermato che il nostro voto sarebbe stato contrario anche se l'iniziativa si fosse dimostrata economicamente positiva. Noi saremmo comunque contrari, poiché riteniamo che è inutile e dannoso l'intervento di un ente locale, per appagare esigenze alle quali è preposto un organismo na-

zionale. Il cons. Odorizzi ha insistito, nel suo intervento, sulla economicità della iniziativa. Ora, io vorrei chiedere alla maggioranza se il criterio della economicità debba necessariamente presiedere agli interventi della Regione. Se ciò fosse non troverebbero giustificazione la maggior parte degli interventi della Regione — molti dei quali anche noi abbiamo approvato — sulla legge tre, poiché si è trattato di spese che sicuramente non davano garanzie di redditività sul piano economico. Il problema che tocca i nostri investimenti, non è quello della loro economicità: dobbiamo farci guidare da considerazioni che riguardano la elevazione sociale, culturale, civile delle nostre popolazioni: ebbene l'intervento a favore della centrale del Leno non risponde a nessuna di queste esigenze. Il cons. Odorizzi ha anche detto che l'evolversi dei tempi ha dimostrato che tutti gli investimenti fatti nel settore idroelettrico sono risultati favorevoli economicamente, anche quelli che, alle loro origini, parevano rischiosi. Ed è vero. Ma Odorizzi avrebbe dovuto dirci anche che la storia degli investimenti nel settore idroelettrico ci insegna che essi sono diventati produttivi per i massicci investimenti statali, che sono stati poi rimborsati a svalutazione avvenuta, con una pipa di tabacco; che, quindi, la redditività di molti impianti è stata pagata con denaro pubblico, dal contribuente. Vorrei rivolgere ai colleghi della maggioranza una domanda: voi fate oggi questione di redditività, ma vi sono molte iniziative che l'ente pubblico non intraprende perché le intraprendono i privati. Come è possibile conciliare l'affermazione che non siete sicuri di ottenere dall'ENEL un sufficiente rifornimento di energia elettrica? Che cosa dovrebbero dire e fare, allora, quelle regioni che non sono produttrici? Se ragionassero come noi, in Sicilia, dovrebbero istituire

una propria azienda per l'estrazione del sale dalle acque del mare, perché non dovrebbero fidarsi del Monopolio che gliene fornisca in quantità sufficiente. Ancora due parole sull'intervento della Regione a favore dell'azienda elettrica consorziale di Merano e Bolzano. Si tratta di un problema totalmente diverso, perché i lavori furono impostati ancora nel '48-'49, quando di nazionalizzazione non si parlava e neanche ci si pensava ancora. L'azienda consorziale di Bolzano e Merano ha sempre costituito un cuneo a rompere il monopolio idroelettrico delle grandi aziende. È impossibile ogni raffronto con l'iniziativa di Rovereto. L'impianto di Senales produce 270 milioni di kWh, e per questa produttività si è avuto un intervento, ma soltanto di fidejussione, di un miliardo sui venti miliardi complessivi di costo dell'impianto. E l'impegno fu assunto ancora nel 1960 dalla Giunta Odorizzi; la Giunta attuale lo trovò e lo attuò malvolentieri, lo ha subito, non lo ha voluto. Ci son voluti due anni e mezzo per tradurlo in realtà, perché si affermava o si temeva che l'AEC non avrebbe potuto pagare il rimborso del miliardo e che la fidejussione avrebbe finito col gravare sulla Regione. Una cosa semplicemente ridicola, se si tien conto che l'AEC rimborsa, ogni anno, circa due miliardi fra interessi e rimborso mutui: non saranno certamente i novanta milioni relativi al mutuo garantito dalla Regione che la faranno andare a gambe in aria. Il bilancio dell'AEC si aggira sui cinque miliardi annui di entrate, con l'entrata in funzione dei nuovi impianti, avvenuta quest'anno. Poi le stesse caratteristiche tecniche sono completamente diverse: l'energia prodotta dall'AEC è pregiata, qualificata, scelta. C'è stata poi la barzelletta del rinvio della legge sulla fidejussione all'AEC perché era necessario il parere della commissione economica del MEC: e la

definisco una barzelletta come quella della lettera del Commissario del Governo che definisce non necessario lo stesso parere per l'operazione che oggi ci si sottopone: necessaria per un miliardo a Bolzano, non necessaria per tre miliardi a Rovereto; non è possibile una cosa simile! Vero è che voi avete tentato di attendere che l'impianto di Vernago fosse in funzione, e l'azienda consorziale fosse in grado di pagare da sè, per sottrarvi al vostro impegno. Ma è possibile che non si voglia dare un miliardo di fidejussione per l'impianto di Vernago e che lo si voglia dare invece, se ne vogliono dare tre, per la centrale di Rovereto. Come si conciliano queste cose? Tornando a parlare del problema politico, vorrei ricordare al signor Presidente della Giunta regionale che egli, presentando il bilancio preventivo del 1963, annunciò un piano di programmazione ed anche l'istituzione degli uffici e degli organi della programmazione economica; ed a questo proposito, egli aveva chiesto la collaborazione dei vari organismi; abbiamo letto anche le polemiche che, su questo argomento, si sono svolte fra la Giunta regionale e la Giunta provinciale di Bolzano. Per noi la programmazione economica ha il fine di determinare le scelte di priorità per gli investimenti dell'ente pubblico. Ma quando voi ci buttate fra i piedi un impegno come quello contemplato dalla legge che stiamo discutendo, non è davvero possibile chiedere una nostra collaborazione, un contro contributo alla programmazione. Non è questione di divisione di fondi per Province; il mio gruppo, anche prima che io fossi in questo Consiglio, si è sempre battuto contro questo criterio, ritenendo che gli investimenti dovessero essere fatti là dove erano richiesti e necessari, non sulla base del 50 per cento per provincia, ma secondo una ragionata scelta delle priorità. Lei, signor Presidente, in una

recente seduta della Commissione affari generali, discutendosi la legge del personale, ha richiamato anche noi della opposizione ad assumerci le nostre responsabilità nella amministrazione regionale. Ebbene, signor Presidente, siamo qui per assumerle, ma non potremo farlo quando fra i piedi ci fosse messa una responsabilità di questo genere. Vorrei anche rivolgermi ai colleghi consiglieri della provincia di Bolzano, Assessori provinciali, che siedono in questo Consiglio. Essi hanno partecipato con me alle discussioni sul piano regolatore di Bolzano che richiederà, per essere attuato, una spesa che si valuta fra i 15 e i 20 miliardi; e proprio voi vi siete impegnati, data la vastità dell'impegno, a richiedere un sostanziale intervento della Regione per aiutare il Comune ad attuare il piano. Ma se già oggi consentite a un impegno di questa mole, e poiché tutti conosciamo le finanze della Regione, mi dite quale risultato potrà avere il vostro interessamento? E mi dite quale scegliete, come iniziativa di valore sociale, fra la centrale del Leno, che non ha scopo alcuno, dato che il rifornimento di energia è comunque assicurato, e il piano regolatore di Bolzano, con tutti i suoi riflessi sociali? Assumiamo le nostre responsabilità, signor Presidente, anche in questo momento, votando contro il disegno di legge e non a danno di Rovereto, ma a vantaggio dell'intera Regione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Toscana.

TOSCANA (indipendente): Su questo dibattuto disegno di legge, io non intendo intervenire sul piano tecnico e su quello politico, già abbondantemente sviscerati, ma su

quello del semplice buon senso. Ho ascoltato gli interventi, le polemiche; e mi ha colpito particolarmente, nell'intervento di Benedetti, un appunto. Che questo disegno di legge giace in Consiglio da oltre un anno. È sembrato quasi un rimprovero. Diretto a chi? Al Presidente del Consiglio Pupp? al Presidente della Commissione legislativa Paris? Vorrei precisare che le cause di questo ritardo sono tante e ricordarne qualcuna, fra le più importanti. Si è rimproverato il ritardo col quale questo disegno di legge è stato varato dalla Commissione legislativa industria, ma si è dimenticato quanti pareri si son dovuti richiedere, quanti chiarimenti, a Rovereto e a Roma, e quanto in ritardo giungessero le risposte. Questo è uno dei motivi del ritardo. Poi ci sono state le sospensioni delle sedute; quante volte, a Commissione convocata, una telefonata o un telegramma ci informavano che la seduta era stata rinviata per impegni di alcuni commissari; ed il presidente ing. Pupp, a questo proposito, ci ha fatto anche un discorsetto, richiamandoci alla disciplina. Ma non è servito, perché gli impegni di qualcuno sono effettivamente troppi. Ebbene, c'è stata in discussione ed è ancora giacente, una legge sulla incompatibilità: perché non l'avete approvata? Perché i troppi impegni li volete. Questo disegno di legge è all'esame dal 1958-59: e che cosa significa questo? Significa semplicemente che è vecchio, perché, intanto, sono sopravvenuti due fatti che non possiamo ignorare: la nazionalizzazione e l'energia prodotta dalle centrali atomiche. Io vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza: se voi foste gli azionisti di una società, vi sentireste di affrontare queste incognite?

PARIS (P.L.I.): Neanche al dieci per cento! . . .

TOSCANA (indipendente): I quaranta consorzi elettrici trentini che sono stati nazionalizzati hanno, tutti, impugnato i decreti di nazionalizzazione perché temono che l'indennità di esproprio non corrisponderà al valore del cento per cento degli impianti e voi siete sicuri che una eventuale nazionalizzazione della centrale sarà pagata al cento per cento? Si dice poi che i tecnici sono d'accordo ma è normale, è soltanto normale che lo siano. Sentiremo ben poche proteste, ben poche polemiche dai tecnici, perché essi hanno paura. Io ricordo che, ancora nel 1951, l'on. Paris mi disse: tu non sei un tecnico; eppure avevo cercato il parere dei tecnici, faticosamente, a convalidare le mie tesi. Avete letto quello che l'« Espresso » del 20 ottobre pubblica a proposito dei tecnici? Denuncia il fatto che il monopolio idroelettrico, oltre alla sua potenza economica e politica, ne aveva una, pesantissima, anche sulla scuola e sui politicanti, per cui nessun tecnico veramente indipendente usciva; un tecnico indipendente era una rarità. Tanto è vero che il Ministro Sullo, per trovare tre tecnici veramente indipendenti cui affidare la perizia sul Vajont ha dovuto rivolgersi al Consiglio nazionale delle ricerche, perché non c'erano tecnici che fossere indipendenti dalla SADE e ne occorreavano tre in tutto. E se non trovate tre tecnici indipendenti in tutta Italia, come pretendete di trovarli nel Trentino? Per queste ragioni voterò contro il disegno di legge.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, adesso c'è riunione dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo. Sospendiamo i lavori, riprenderemo alle 15.

La seduta è tolta.

(Ore 12,00).

Ore 15,15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, qui siamo arrivati davvero a Fantomas o al Cappello del prete, siamo ad ogni modo al romanzo a puntate. Ho incominciato a parlare cinque giorni fa, mi sono interrotto, ho interrotto il mio discorso nel bel mezzo del ragionamento, e ora mi tocca riprendere. Va bene che noi politici siamo abituati alla ginnastica mentale: passiamo dalle sbarre al trapezio senza soffrire di alcun capogiro; comunque rimane il dubbio che siamo giunti a Fantomas, anzi non c'è nessun dubbio che vi siamo. E allora, se debbo riscoprire la mia anima di romanziere da giornale, lo faccio come si faceva nei vecchi tempi: vi annuncio « La centrale del Leno », ovvero il segreto della Morta, romanzo a puntate tipo Carolina Invernizio. Riassunto delle puntate precedenti: prologo: quella notte a Rovereto imperversava la bufera; nell'oscurità solo dalla finestra del palazzo del barone Enel traspariva una luce fioca, e un timido vagito di vita annunciava l'avvento del neonato, nel grande urlio della bufera. Dal primo al sesto capitolo: sui gradini della Chiesa di San Marco, una fanciulla splendida, nonostante la miseria dei vestiti, tende la mano, e il barone Enel, sempre primo nelle opere di carità, la fa rapire e trasportare nel suo palazzo. Mentre le grida « amore », scorge, appesa a una catenina, sul petto di lei, mezza tariffa, e allora, scoprendo a sua volta il petto per far vedere l'altra mezza tariffa, grida: « io son tuo fratello! » No! no! Pallida, sulla soglia, ecco la baronessa Leno. No, sei sempre sbadato, tu: se questa fosse tua sorella io sarei tua madre! E la fanciulla allora: « papà! ». « No », replica la baronessa,

non con il ramo della Vallarsa, ma col ramo di Terragnolo tu nascesti! Al che il barone, impietrito, medita; poi leva alte le braccia, le spalanca: vieni! grida, io sono tua madre! Punto e a capo.

E ora, esaurito il riassunto delle puntate, andiamo avanti coi nostri ragionamenti: non si può assolutamente condannare il comune di Rovereto perché investe denaro pubblico in una iniziativa che è destinata ad assicurare domani alla collettività nuove e più ampie possibilità di lavoro. Per lo stesso motivo ritengo necessario mantenere in vita anche l'azienda municipalizzata di Rovereto: la migliore nazionalizzazione che si possa davvero fare è quella delle municipalizzate, perché è necessario che accanto al Comune esista un ente pubblico che curi gli investimenti dei mezzi pubblici in iniziative che corrispondano all'interesse dei cittadini. Così, veramente, e così soltanto, si può portare alla autentica partecipazione delle rappresentanze popolari, a quel primo livello degli enti autonomi che sono previsti dalla nostra Costituzione. Mi sembrerebbe davvero immorale una nazionalizzazione delle aziende municipalizzate. Quando amministratori previdenti pensano a investire i mezzi della comunità per creare nuove fonti di energia, essi hanno di fronte l'aumento continuo dei fabbisogni di energia, conseguente all'aumento della popolazione e all'aumento dei consumi pro capite. L'aumento della popolazione, signori, avviene con un ritmo siffatto che oggi, negli ultimi 35 anni, abbiamo assistito ad un incremento quale non s'era dato nei duecentocinquanta anni precedenti; fra trent'anni, calcolano gli esperti, la popolazione del mondo sarà aumentata di almeno un miliardo di unità, per cui ci sarà bisogno di nuove fonti di energia per creare le possibilità di lavoro, perché ce ne sarà bisogno; e ci sarà ancora

bisogno di energia perché il miglioramento costante delle condizioni economiche e sociali comporterà senza ombra di dubbio il soddisfacimento di nuove esigenze. Ma non avete mai pensato alle navi? Le navi, mosse dapprima dalla fatica dell'uomo, curvo sugli scalmi, poi dalla forza del vento, imprigionato nelle vele, più tardi ancora dal fuoco che crea il vapore e, quindi, l'energia. Ma quanta di questa energia va perduta e quanta viene effettivamente sfruttata per il moto? Abbiamo dovuto arrivare al motore Diesel, al petrolio, per avere la massima quantità di energia sviluppata che andasse a beneficio del movimento. Così avviene per l'energia atomica: è evidente che l'energia idroelettrica è da preferirsi, per le sue caratteristiche che altre energie non possono avere. Quel che mi pare necessario rilevare dalla discussione, è una strana affermazione: Vinante disse che, se questa legge fosse stata accolta, egli avrebbe presentato una proposta che ha definito « rivoluzionaria », quella degli investimenti suddivisi per zona, per settore. Io, francamente, non direi rivoluzionaria affatto questa proposta; più rivoluzionaria mi pare quella di Raffaelli, della istituzione di un giurì di tecnici che individui più esattamente le condizioni di convenienza economica della centrale del Leno. Un giurì di tecnici, questa sì che è una proposta nuova; non è mai esistito, non ne ho mai sentito parlare. Andremmo bene, se ciascuno di noi, di fronte a una proposta qualunque, venisse col suo tecnico tascabile da porre intorno a un tavolo per iniziare la discussione e il confronto delle opinioni: povera opera del legislatore, a che cosa saresti ridotta! Ma neanche questo è rivoluzionario quanto l'altra proposta, l'altra affermazione di Raffaelli, quella della sfiducia che egli nutre nei suoi tecnici, ai quali, dice, non crede, chiedendo come contropartita che dal-

l'altra parte si faccia altrettanto. Ma non abbiamo perduto ore e giornate, non abbiamo letto relazioni, deduzioni, controdeduzioni, osservazioni, controsservazioni, tutte stese in base ai dati, alle cifre, agli studi dei tecnici che, improvvisamente, dovrebbero essere accantonati per un atto di sfiducia? Mi pare che questo, sì, davvero sia un fatto rivoluzionario: a meno che non ci si sia accorti, da qualche parte, che ci si era inoltrati un po' troppo sul terreno delle dighe, in cemento o in mattoni, e s'abbia avuta l'impressione che tutto stesse per franare. Altrimenti, davvero, non saprei spiegarmi simile impostazione. Del resto, un giurì di tecnici, dove ci condurrebbe? Alla costruzione della diga di prova in mattoni, che, poi, dovrebbe essere demolita e sostituita da una in cemento? Io non sono un competente, ma mi pare davvero che non sia nemmeno pensabile di attribuire ad un tecnico affermazioni di questo genere, che, del resto, sarebbero in contrasto e pleonastiche rispetto al progetto, che altre opere non prevede che quelle necessarie a deviare e non a trattenere le acque, tanto che nessun studio è stato fatto sulla possibilità di ancorare la diga al fianco di monte: e questo studio sarebbe necessario se un'idea anche lontana di costruire dighe di sbarramento esistesse. Ma quale giurì di tecnici? Per tornare a discutere dei pozzi per lo approvvigionamento idrico di Rovereto? Mentre proprio la convenzione fra Rovereto e Verona fa menzione di pozzi da scavare, ma soltanto per saggiare le condizioni della roccia sulla quale ancorare l'edificio della centrale, pozzi da scavare a quota di appena otto metri inferiore a quella della sorgente dello Spino; perché anche così con questo accordo il Consiglio comunale di Rovereto ha voluto salvaguardare gli interessi della città. Si dimentica, discutendo qui, che abbiamo dietro di noi ben

tre progetti: quello originario di Verona, quello modificato quando fu raggiunto l'accordo fra Verona e Rovereto, e infine quello esecutivo. Quando poi si dice che l'ing. Boschetti ha fatto mettere a verbale del Consiglio comunale la sua dichiarazione sulla antieconomicità della centrale del Leno, allora si dice il falso, perché mai una dichiarazione simile fu fatta. Anzi, quando subentrò la nuova amministrazione comunale roveretana, l'ing. Boschetti in un promemoria ai nuovi amministratori, caldeggiò entusiasticamente la realizzazione della centrale del Leno, affermandone la economicità. Questa è la realtà, questi sono i fatti che dovrete portare alla discussione dei giuristi dei tecnici. E quando si discute del buon diritto di Rovereto a richiedere l'intervento della Regione, io vorrei domandare: ma la Regione è intervenuta ancora in questo genere di iniziative? Sì, indubbiamente. Quando? Nella Avisio ad esempio. Ma la Avisio ha dato forse una disponibilità di energia alla Regione, che potesse manovrarla e distribuirla a seconda delle richieste e delle necessità dei vari centri della Provincia? No, la Avisio è servita soltanto all'incremento industriale del Comune di Trento, ha fatto comodo soltanto al sindaco di Trento, e noi che potevamo chiedere le tre lire per chilowatt, che avevamo diritto a 200 milioni annui, non abbiamo mai fatto questa richiesta. L'intervento della Regione c'è stato anche per la Etschwerke: uno strano intervento, perché la Etschwerke chiese dapprima un miliardo di contributo, a fondo perduto; e soltanto quando le fu risposto che il miliardo non l'avevamo, ripiegò sulla fidejussione. Ma anche questa ci fu sottoposta togliendo la clausola che avrebbe dovuto garantire la Regione nella eventualità che la Etschwerke non avesse fatto fronte ai suoi impegni. Ci si disse che il Mediocredito non a-

vrebbe potuto accettare una clausola simile e non era vero. Ma questo intervento, a favore di chi è andato? a favore di Bolzano e di Merano. Rovereto che cosa chiede di diverso? Chiede altrettanto, e con pieno diritto: chiede di essere aiutata a superare un periodo particolarmente difficile nella evoluzione e nello sviluppo della sua economia. E altrettanto doveroso per noi è questo intervento? Io dico di sì. E non dobbiamo scandalizzarci, non dobbiamo ricorrere ai paragoni, all'esame della ripartizione sulle varie leggi. Che cosa si è fatto con la legge sugli ospedali? Si sono stanziati due miliardi in conto contributi capitale e 500 milioni in conto interessi. E chi ne ha tratto beneficio? Bolzano con un miliardo, Trento con un miliardo; altri duecento milioni ciascuno sono andati a Rovereto e Merano, 70 milioni — ancora una volta — all'ospedale di Vipiteno, che poi ci fa sanare anche i bilanci deficitari. E poi a chi ancora? Se guardiamo chi in effetti ha riscosso il denaro, allora ecco che vediamo la provincia di Trento fare la parte del leone, perché Trento e Rovereto hanno avviato e ultimato quasi i lavori, e la provincia di Bolzano trascurata. Ma quando anche Merano e Bolzano avranno avviato le loro realizzazioni e incassato i contributi che loro spettano, l'equilibrio sarà ristabilito. Ecco la realtà che bisogna tener presente nelle analisi e nelle statistiche sulla ripartizione dei mezzi. Quando una richiesta è stata presentata a questo Consiglio, mai è stata disattesa; nemmeno le richieste di riserva razziale. Perfino i trecento milioni per l'ospedale della Bassa Atesina, per l'opera cara al cuore di Dalsass, sono stati stanziati e sono lì, congelati, in attesa che l'opera si inizi. Perché, allora, si fanno certi discorsi? E perché, soprattutto da Paris, questi discorsi si convalidano? Io mi auguro davvero che il collega Canestrini usi

questa tesi difensiva al prossimo processo a Milano contro i terroristi. In questi giorni ho letto su un giornale tedesco di regime di polizia, di oppressione, di terrore come nel più buio medioevo, qui da noi, di lutti e di lacrime. E Paris ci viene a parlare della divisione al 50 per cento che è la colpa di tutto, e commiserà, poverino, gli altoatesini, e recita il «*mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa...*». Ma sono discorsi da farsi questi? Io dico proprio di no. Paris ha detto una cosa giusta, che apprezzo e condivido, quando ha affermato che le leggi economiche devono avere una loro logica finanziaria e tecnica, che è finito il tempo delle economie di campanile, che bisogna produrre a prezzi europei per vincere la concorrenza europea. Sono d'accordo con lui, approvo pienamente quanto ha detto. Ma gli sottopongo contemporaneamente una dichiarazione del suo compagno Lombardi, il quale ha dichiarato: «*abbiamo attuato la nazionalizzazione dell'elettricità per gettare lo squilibrio nel sistema economico del Paese*». Per noi gli squilibrati, veramente, andrebbero bene a Pergine, non sul Leno. Mi consenta quindi anche che noi si cerchi di difenderci contro questi squilibri, di difenderci nell'unico modo logico e possibile, aiutando a creare nuove fonti di energia. Per questi motivi fondamentali annuncio l'assenso incondizionato del Movimento sociale a questa proposta di legge.

PRESIDENTE: La discussione generale si può ritenere chiusa; sentiamo ora l'Assessore, se nessuno intende chiedere più la parola. Cons. Raffaelli? Un momento, lei ha già parlato tre volte...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma come relatore...

PRESIDENTE: Non ci sono relatori, lei non può parlare. Per fatto personale? In che cosa consiste?

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, quando io ho preso la parola l'ultima volta, l'ho fatto per fatto personale, e a questo titolo lei me la ha concessa; lei ricorderà che mi ricollegavo ad alcune dichiarazioni di Corsini. In effetti, in discussione generale, io sono intervenuto una volta soltanto, e non vorrei che mi fosse conteggiata anche questa come terza. Vorrei chiederle soltanto di non anticipare, con una decisione sua, la chiusura della discussione generale. Prima di chiudere avremmo ancora qualche cosetta da dire e intendiamo dirla. Se ritiene, in base alla consuetudine, ma non al regolamento, che l'Assessore debba avere la parola per ultimo, allora parleremo subito; preferiremmo però farlo dopo, sarebbe meglio.

PRESIDENTE: È consuetudine lasciare per ultimo la parola all'Assessore; naturalmente non chiudo la discussione generale finché qualcuno chiede di parlare. È evidente che ogni consigliere può prendere la parola due sole volte. Lei ha già parlato due volte più una per fatto personale. Vuole ancora parlare per fatto personale?

RAFFAELLI (P.S.I.): No, non posso mica parlare a nome dell'on. Lombardi!

PRESIDENTE: C'è ancora qualcuno che chiede di parlare? La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Per prima cosa, poiché è stato sollevato qui il tema del comportamento della Giunta regionale, mi preme di chiarire i termini esatti dell'impegno che la Giunta regionale ha preso con il Comune di Rovereto. La Giunta, su mia proposta, a mezzo del suo Presidente, ebbe a scrivere al Comune di Rovereto questo impegno: « La Giunta regionale dà assicurazione di avviare sollecitamente la presentazione al Consiglio regionale di un provvedimento legislativo nel quale si preveda la concessione di una fidejussione e un concorso del 3% in conto pagamento ». Mi pare che questo impegno non possa essere considerato come non rispettoso delle prerogative del Consiglio. Né ci sono altri impegni. Un mese dopo, quando il Comune di Rovereto ebbe a prendere la deliberazione, che venne poi inviata all'autorità provinciale, la Giunta provinciale, che la doveva esaminare in sede di tutela, ne mandò copia in visione all'Assessorato regionale, il quale rispose che da parte della Giunta regionale, ritenuto che l'opera presentava le caratteristiche di economicità e di interesse per la zona cui l'opera era diretta, aveva espresso la volontà di intervenire con una fidejussione e con un concorso annuo del 3% fino alla cifra di 2 miliardi di lire. Si dirà: allora è il Consiglio comunale di Rovereto che, con il solo impegno della Giunta regionale, ha sbagliato a procedere nella costruzione degli impianti non essendo sicuro della approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio regionale. Ma il Comune di Rovereto aveva una lettera di quello di Verona, nella quale quest'ultimo si dichiarava disposto a subentrare a Rovereto per la parte di quest'ultimo, qualora non ci fosse stata da parte del Consiglio regionale la approvazione di questo disegno di legge; e il Comune di Verona si dichiarava anche dispo-

sto a rinunciare all'indennizzo da parte di Rovereto. Ora il Consiglio regionale è padrone di non approvare la legge; vorrà dire che a restare esposta sarà la Giunta che si era impegnata nei termini che ho detto.

Altro punto: i rapporti con l'ENEL. La Giunta regionale si è preoccupata di sentire il suo parere. Il 7 giugno si scriveva all'ENEL in questi termini: « Questa Giunta regionale ha predisposto un disegno di legge per concorrere alla realizzazione dell'impianto sul Leno di Terragnolo mediante la concessione di una fidejussione ed il concorso annuo del 3% in conto pagamento. Portato questo disegno di legge in sede della competente commissione legislativa, si è verificata l'eccezione se gli impianti, una volta realizzati, potranno essere passati alle Aziende di Rovereto e di Verona, o se non passeranno invece all'ENEL. È evidente che la Regione potrà operare un proprio intervento solamente se gli impianti resteranno dei Comuni. D'altra parte il Comune di Rovereto non ha mezzi necessari per realizzare quest'opera che si ritiene della massima utilità per l'economia di Rovereto e della zona. Si ritiene da parte di questa Giunta regionale che gli impianti del Leno, venendo ad integrare una produzione già esistente, verrebbero a ricadere sotto il punto 4 dell'art. 5 della legge. Si confida che codesto Ente sia dello stesso parere e che voglia quindi dare una risposta positiva a quanto gli viene sottoposto ». L'ENEL rispondeva con una lettera del 25 giugno: « Con lettera del 7 corrente di codesta Giunta regionale si chiedeva se i nuovi impianti sul Leno di Terragnolo rimarranno della CET e successivamente potranno passare alle Aziende di Rovereto e di Verona. A tale riguardo si osserva che, secondo quanto prevede la legge, possono non passare all'ENEL le imprese che hanno una produzione in-

feriore ai 15 milioni di kWh annui ». La seconda ipotesi affacciata nella lettera dell'ENEL è quella considerata al punto 4 dell'art. 5 della legge che riguarda le Aziende municipalizzate: le Aziende potranno ottenere l'autorizzazione alla concessione purché facciano richiesta entro due anni dall'entrata in vigore della legge. Ora appare chiaro che se l'impianto supera i 15 milioni di kWh annui esso verrà trasferito con apposito provvedimento di legge. Noi abbiamo interpellato il Comune: avete intenzione di chiedere la concessione? Il Comune di Rovereto, in data 26 novembre, rispondeva che l'amministrazione comunale intendeva mantenere l'azienda municipalizzata e che intendeva anche produrre la documentazione richiesta per ottenere la concessione. Ora, l'ENEL può non dare alcuna concessione, se vuole, e sta quindi alla sua buona volontà il darla. Noi abbiamo anche chiesto che vengano sul luogo dei tecnici dell'ENEL per avere maggiori ragguagli sulle loro intenzioni. Si è fatta una riunione all'Assessorato e poi ci si è recati a Rovereto con due dirigenti dell'ENEL e abbiamo lì avuto affidamenti che, non prevedendo l'ENEL di utilizzare in modo migliore il corso d'acqua e in considerazione che l'opera veniva attuata da due Comuni, essi avrebbero prospettato al Presidente dell'ente e al Consiglio di amministrazione la opportunità di dare questa concessione. Infatti, l'ing. Carati prospettò al Presidente dell'ENEL questa sua tesi e gli fece presente che la CET ha la possibilità e la convenienza di proseguire la costruzione dell'impianto, mentre l'ENEL non poteva pronunciarsi su eventuali decisioni future. Comunque il parere dell'ing. Carati e dell'ing. Baroncini era favorevole all'impianto e questo parere fu trasmesso al Presidente dell'ENEL prima della nostra visita a Roma. Dovevo dire queste cose perché sembrava che la

Giunta regionale avesse proceduto a occhi chiusi. Comunque, c'è stata la seduta a Roma e qui c'è stato portato il pensiero del Presidente dell'ENEL, che era per l'assorbimento delle aziende municipalizzate. Comunque egli disse anche che non spettava solo a lui la decisione, perché c'è un Governo e c'è un Ministero dell'industria competente per questa materia. È comunque vero che il Presidente dell'ENEL si dichiarò contrario a gestioni autonome fuori dell'ambito dell'ENEL. Il presidente dell'ENEL disse anche che aveva a disposizione l'energia, salvo che per il 1964 per il quale c'era qualche difficoltà che però sarebbe stata superata. Alla riunione venne anche l'ing. Baroncini (l'ing. Carati non c'era) e la conclusione alla quale si giunse fu che l'ENEL poteva fornire l'energia, sul momento non si poteva dire a quale prezzo. Il presidente propendeva per darla direttamente ai privati, venendo con ciò ad assorbire l'azienda di Rovereto anche nella sua struttura attuale; ma poi ritornò su questa sua opinione. Comunque noi pensiamo che, anche se l'ENEL può fornire l'energia, Rovereto possa avere una sua produzione. Tutti conoscono le traversie di questa discussione; è meglio comunque lasciar perdere le discussioni. Ora vedere questo disegno di legge come un atto che possa dividere coloro che sono per l'ENEL da coloro che sono contro l'ENEL, mi pare eccessivo. Noi della Giunta non abbiamo proposto questo disegno di legge con l'intento di fare uno sgarbo all'ENEL. Dire anche che è un atto di contrasto o un atto velleitario della Giunta, non mi pare giusto. Noi avevamo difeso i nostri diritti in Parlamento, quando venne in discussione la legge istitutiva dell'ENEL, e avevamo in quella sede avuto assicurazioni da parte del ministro Colombo. Recentemente abbiamo inoltrato ricorso alla Corte costituzionale per lo

impianto di Ridanna, perché è chiaro che l'atteggiamento dello Stato appare non favorevole alla Regione. Dico che questo può sembrare un atteggiamento velleitario della Regione nei confronti dello Stato, il quale ritiene che i nostri diritti siano fuori del tema. E ripeto che, a stretto rigore, l'ENEL potrebbe nazionalizzare tutte le municipalizzate perché la legge lascia alla sua discrezione una decisione. Ma dico anche, a titolo personale, che non vedo come la nazionalizzazione potesse arrivare a questo punto sia nei confronti delle Regioni, che sono state tutte toccate, sia nei confronti dei Comuni, quasi si volesse castigarli togliendo loro un'attività che hanno sempre svolto in modo utile. Una è che i Comuni rinuncino volontariamente a questa loro attività, e altro è che ci sia una costrizione, che per me è un errore anche perché sarebbe stato meglio che l'ENEL si fosse messo su un piano di collaborazione con essi e non di contrasto. Questo è un errore, perché non mi sembra giusto impoverire gli enti locali di un'attività che hanno sempre esercitato con vantaggio della comunità. Del resto la Costituzione repubblicana parla di decentramento, di rafforzamento degli enti locali. Perciò l'ENEL può più utilmente cercare di ordinare e coordinare le aziende municipalizzate, senza sopprimerle. Con ciò non si può dire che si sostiene una tesi della destra economica o politica, che è contro la nazionalizzazione; si fa una critica a un orientamento che è andato oltre le reali necessità. Comunque, conosciuto il pensiero dell'ENEL, si presentava il problema se mantenere o meno il disegno di legge: ecco perché la Giunta si è preoccupata di presentare l'emendamento all'art. 2 nel quale si prevede che, qualora per qualsiasi ragione il Comune di Rovereto dovesse ritirarsi dall'impresa, il Comune di Rovereto si impegna a rimborsare al-

la Regione le somme avute per questo titolo. Ora siamo di fronte a un impegno di 25 anni; fra due anni Rovereto avrà una risposta. La Regione rimane quindi esposta al massimo per due anni, avendo sempre quella garanzia prevista in quell'emendamento qualora l'impianto venisse nazionalizzato. La fidejussione, poi, non è una spesa di due miliardi. Va detto anche che in contropartita di questa fidejussione vi è un immobilizzo di capitale di un impianto che ha un suo valore. Nel piano delle spese, inoltre, è previsto l'ammortamento di tutte le spese. Oggi è un impegno che noi andiamo a prestare, ma non vi è un esborso di denaro. Si dice: a Bolzano e Merano avete dato un miliardo. Ci fu chiesta la fidejussione di un miliardo e l'abbiamo data. Ma se anche l'impianto di Bolzano e Merano dovesse passare all'ENEL — cosa che non mi auguro — anche quella fidejussione sarà utilizzata in altre iniziative, così come quella di Rovereto. Ora, perché questo non avvenga non c'è che un mezzo: che i partiti che sono al Governo non lo vogliano. Al cons. Nicolodi rivolgo una preghiera che come si batterà per l'azienda di Bolzano e Merano...

NICOLODI (P.S.I.): No, io sono perché passi all'ENEL!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Allora ho sbagliato alleato; lo pensavo tale perché lei fa parte di quel Consiglio di amministrazione. Comunque, lo impegno è di 1 miliardo e 68 milioni. Ora si doveva assumere un mutuo di un miliardo per aiutare Rovereto: pensate all'onere degli interessi. Tanto valeva, allora, far assumere questo mutuo a Rovereto e concorrere noi alla

spesa. L'operazione, poi, è diluita nel tempo e entro due anni avremo chiara la situazione: se il Comune di Rovereto non potrà far fronte all'impegno, quello di Verona subentrerà ad esso prendendosi anche questo secondo ramo del Leno e così il più forte avrà ragione del più debole e i roveretani compreranno l'energia da Verona. Si è detto: ma andate alla « Ponale »; avete 90 milioni di kWh, sfruttate quelli. Ora è vero che, detratta la parte che spetta a Riva, la « Ponale » dovrebbe dare a noi 52 milioni di kWh, che, aggiunti a quelli della centrale delle Sorne, che sono 8, raggiungerebbero la cifra globale di 60 milioni. Ora, in base alle previsioni circa le necessità di Rovereto, nel 1964 noi avremo bisogno di 74 milioni di kWh annui, il che vuol dire che nei prossimi cinque anni utilizzeremo tutta la energia della centrale delle Sorne e di quella che ci spetta della « Ponale » e che dovremmo chiedere forniture di energia a Verona o all'ENEL. Non è, quindi, che utilizzando tutta l'energia della « Ponale » potremmo soddisfare le nostre esigenze. E lì si faremmo un dispetto all'ENEL perché quella è una centrale che fornisce energia di altissimo valore, che l'ENEL dovrebbe darci a 3-4 lire, mentre la potrebbe vendere a 9. Per quanto riguarda gli impianti devo aggiungere qualcosa, e mi spiace che i consiglieri socialisti siano usciti perché volevo rispondere alle accuse rivolte da quel settore alla relazione. Da parte del cons. Paris fu detto: noi siamo andati a interpellare l'ing. Zanella, progettista dell'impianto, e gli abbiamo chiesto come mai si era arrivati a 8 lire per kWh. Qui si era, in pratica, insinuato che, invece di fare dei progetti come fanno tutti, l'Azienda elettrica di Rovereto aveva fissato un prezzo e che su quello era stato fatto il progetto. L'insinuazione, se è vera, è grave. Ebbene, dall'ing. Zanella, che ho inter-

pellato su questa questione, ho avuto questa risposta: effettivamente l'on. Baldella, il cons. Paris e il dott. Tiella erano andati a Verona dall'ing. Sala. È stata poi chiesta la questione del preventivo: l'ing. Zanella mi ha detto che, quando si fa un preventivo, si sta molto abbondanti e che il controllo si fa alla fine. Questo valore si riferisce sempre al progetto di massima che ha determinato il prezzo; su quello fatto voce per voce, analiticamente, alla fine si è ottenuto un prezzo inferiore a quello del progetto di massima. Questo valore globale ricavato analiticamente viene per prudenza elevato fino all'importo previsto dal progetto di massima. A dimostrazione di questa affermazione, dirò che nel 1961 si sono verificati aumenti nella manodopera del 50%, per cui si sarebbe andati fuori di molto se non si fosse adottato questo criterio. L'ing. Zanella mi ha detto che le affermazioni fatte in Consiglio e attribuite a sue affermazioni le hanno completamente svisate e che è stato presentato il contrario di quello da lui affermato. Comunque il progetto è stato esaminato dal nostro ufficio, dall'ing. Brentel, unitamente all'ing. Boschetti e all'ing. Casonato. Purtroppo sono state dette qui delle cose incresciose...

PARIS (P.S.I.): Da parte di chi?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Da parte dei contraddittori. Ma anch'io ho dovuto rifare i conti. Abbiamo 365 milioni per le condotte forzate. Come mai? Dico che i 365 milioni previsti a questa voce sono esattamente quelli del preventivo. L'ing. Brentel ha concluso in questo senso: costo degli impianti, spese generali e spese per imprevisi 304 milioni, che graviamo dell'8% di interesse passivo e otteniamo così i 365 milio-

ni della voce. Nel progetto della CET il calcolo è invece fatto sul globale. La differenza fra i 217 milioni e i 304 del preventivo CET è dovuta al fatto che quei 217 milioni sono riferiti alle condotte forzate del secondo salto, che nel preventivo è di 262 milioni ivi compresi i montaggi e i trasporti. Il prezzo del ferro è poi diminuito da 90 a 52 lire . . .

PARIS (P.S.I.): Glielo contesto in base ai listini!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La controprova di quanto affermato si ha nel fatto che l'ordinazione è avvenuta su questo prezzo; abbiamo le fatture e le ordinazioni, che anche i socialisti di Rovereto hanno potuto controllare: evidentemente, per particolari condizioni favorevoli di mercato, si è potuto spuntare un prezzo più conveniente. E « Deo gratias » se qualche volta si riesce a risparmiare! Comunque io contesto nel modo più fermo che gli ingegneri Brentel, Boschetti e Casonato mi abbiano truffato sulle cifre! Sul macchinario: 710 milioni nella relazione Brentel, 420 nelle controdeduzioni. Per il macchinario del primo e del secondo salto sono 700 milioni. Qui si è parlato delle cifre che ballano; torno a ripetere che l'ing. Brentel ha distribuito i dati con l'8, il 6 e il 5% sulle singole voci, mentre nel progetto sono riferiti sul globale. Turbine: abbiamo avuto una diminuzione da 420 a 413 milioni. Perché sono state ordinate in Francia? Perché in campo nazionale avevamo il monopolio e in Francia abbiamo spuntato un prezzo inferiore. C'è poi un errore materiale fatto dall'ing. Brentel nella somma della spesa; invece di 41 milioni sono 31. Per quanto riguarda il personale i nostri conti non superano i due milioni e mez-

zo. Si è anche puntato il dito sugli otto milioni di kWh del diagramma. Ora, il tecnico che ha fatto il diagramma ha sbagliato nel mettere 10 ore di energia; è vero, invece, che sono 12 le ore di utilizzazione. Altro aspetto: avv. Canestrini, lei ha detto che ci sono delle illegalità nella Azienda di Rovereto, che c'è stato un passaggio di fondi dal Comune alla Azienda. Ho voluto controllare questa sua affermazione anche perché ero presidente dell'Azienda quando firmai quel mandato. A parte che la magistratura ha controllato tutto, lo escludo nella maniera più assoluta. I 50 milioni sopravvenuti dagli utili dell'Azienda sono stati versati alla tesoreria del Comune e c'è la ricevuta . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Dove sono andati a finire?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Questo non compete all'Azienda; fatevela fuori con il Comune e con la Provincia.

NARDIN (P.C.I.): Il fatto è che l'Azienda doveva chiedere conto di quel mandato!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sull'argomento esproprio riteniamo, secondo noi, se un esproprio avverrà da parte dell'ENEL, non è pensabile che possa riferirsi soltanto alla centrale in costruzione, ma dovrà riguardare eventualmente tutti i beni delle aziende municipalizzate, quindi tutte e due le centrali ed entrambe le imprese. Se nel futuro non si avrà la concessione definitiva, al concessionario spetterà l'indennità, in

misura uguale al capitale impegnato; la legge dispone che gli espropri siano commisurati ai valori esposti in bilancio al 31-12-1962 moltiplicati per speciali coefficienti. Qui bilanci non ci sono; la legge non prevede il caso di esproprio di centrali in costruzione all'atto della emanazione della legge stessa. Dovrebbero quindi valere le disposizioni dell'art. 5 della legge e che per le espropriazioni di imprese realizzate posteriormente alla data accennata si procederà in base al valore di stima. Ora io non posso credere che l'ENEL dia meno — proprio perché io sono amico dell'ENEL e non amico del giaguaro — di quello che sarà il valore effettivo dell'impianto. Per i consorzi elettrici, dei quali sono state qui ricordate le vicende, sono sorte delle difficoltà perché il loro valore esposto in bilancio, per svariate ragioni, era notevolmente inferiore al valore reale. Rivista la questione sotto tutti gli aspetti economici, nei conteggi, che sono risultati corrispondenti, salvo gli errori materiali cui ho fatto cenno, mi pare risulti la corrispondenza del prezzo dell'energia che sarà prodotta con quello esposto nella nostra relazione. Mi richiamo anche alla considerazione svolta dall'avv. Odorizzi, che io non avevo suggerito o richiesto, che non si tratta di investimento a fondo perduto, che non si tratta di operare contro l'ENEL ma a favore dell'ENEL ed a favore dell'economia generale; e dobbiamo essere grati ai promotori dell'impresa che, appaltando sollecitamente le opere, hanno consentito un risparmio almeno del 30 per cento su quanto sarebbe occorso oggi. Non possiamo accettare l'accusa di essere contro lo ENEL, ma non possiamo, noi, impoverire gli enti locali nella loro disponibilità di manovra dell'energia elettrica, inquadrata nelle direttive di carattere generale. Mi stupisce davvero che sia stato levato questo ostacolo: poiché

mi pare che si possa, eventualmente, discutere sul « quantum », ma non discutere la bontà della direttiva di intervenire a favore dell'ente pubblico che intende realizzare iniziative utili alla collettività. Vediamo che anche per il torrente Adanà, la realizzazione di una centrale consentirà immediatamente il sorgere di una iniziativa industriale che assorbirà, da sola, la metà degli otto milioni di kWh che si prevede di produrre; ed anche per questa iniziativa, presenteremo a breve scadenza una proposta di intervento, per cento milioni, proposta che spero non incontrerà le difficoltà che sono state sollevate per questa legge. Ci pensi lo ENEL? Ma l'ENEL dovrà, signori consiglieri, procedere per gradi; bisogna fare quanto sia possibile da noi, perché l'ENEL non può assolutamente pensare alla programmazione che tocchi le piccole comunità, dovrà necessariamente badare alle grandi linee della programmazione nazionale. Chiedo scusa se non sono stato completo: non sto molto bene, ma mi pare di aver risposto a tutte le richieste che sono state poste; e mi pare di dover sottolineare ancora gli aspetti positivi di questa iniziativa. Sarei lieto che, attenuata l'aspra polemica che è nata, questo disegno di legge potesse ottenere il consenso di tutta l'assemblea.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Paris, lei non può parlare, ha già parlato due volte. Per fatto personale? Di che si tratta?

PARIS (P.S.I.): Per fatto personale, signor Presidente, che prevale su tutto il regolamento, anche sulla consuetudine che l'Assessore debba parlare per ultimo. Per fatto personale perché mi sono state attribuite affermazioni di dubbio sulla onestà di chi aveva redat-

to il progetto. Io ho detto che, osservando queste cifre, si aveva l'impressione che vari tecnici avessero collaborato, mettendoci le mani senza consultarsi l'uno con l'altro. Perché non si può non tener conto di quanto è detto nelle relazioni, dice perché sono atti ufficiali del Consiglio. E quando a pag. 2 delle controdeduzioni si legge: « Gli impegni di spesa alla stessa data erano tali da non aver per nulla dichiarato nel complesso le valutazioni originarie di preventivo. Si ponga solo l'attenzione su queste principali voci di spesa nell'acquisto di macchinario » e qui vengono tutte le discrepanze.

Ora signor Assessore il fatto che uno ci metta l'8%, il 5%, il 13%, il 28% ecc. ecc. e l'altro non ne metta, non è cosa che riguarda noi.

Noi abbiamo preso le cifre che ci sono state presentate; riguarda la serietà dei compilatori il fatto di cifre che ballano e non di chi usa queste cifre; né vale la giustificazione che esse cifre non tenevano conto dei trasporti, delle assicurazioni, del montaggio e così via; queste cose noi non le dovevamo sapere. Queste preoccupazioni spettano a loro, ai tecnici. Preoccupazioni che rimangono: ci vorrebbe molto tempo per chiarirle, e io questo tempo non chiedo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Discutiamo gli ordini del giorno.

1° Ordine del giorno a firma Canestrini e Nardin:

IL CONSIGLIO REGIONALE

premesse che la suprema Corte di cassazione ha recentemente deciso:

- 1) *che la società Ponale ha l'obbligo di fornire a Rovereto l'energia prodotta dai suoi impianti;*
- 2) *che tale obbligo di fornitura è limitato al fabbisogno dell'azienda elettrica di Rovereto al momento dell'antica stipulazione del contratto, ma deve essere commisurata al notevole fabbisogno degli utenti, che va continuamente evolvendosi;*
- 3) *che l'obbligo della Ponale non può essere limitato dai contratti dalla stessa stipulati in data successiva a quella nella quale sorge un rapporto con il Comune e l'Azienda elettrica di Rovereto;*

premesse altresì che l'obbligo di fornitura è passato per la legge sulla nazionalizzazione all'ENEL, che l'ENEL, e per esso l'amministratore provvisorio dell'impresa già della Ponale elettricità S.p.A., si è già da molti mesi dichiarato disposto a definire stragiudizialmente la pendenza in corso alla luce della decisione della Cassazione in uno spirito di comprensione dei bisogni del Basso Trentino, che risulta altresì che lo stesso Consiglio di amministrazione dell'ente è già stato investito della questione e che ha autorizzato il predetto amministratore provvisorio della Ponale a trattare e a concludere definitivamente un accordo, salvo la necessaria successiva ratifica del Consiglio centrale tecnico,

d e l i b e r a

di sospendere per questi seri e fondati motivi, la discussione e quindi la decisione sul progetto di legge n. 105, dando mandato alla Presidenza del Consiglio regionale e alla Commissione all'industria di prendere un immediato contatto con l'ENEL per conoscere le forniture che, anche sotto il profilo degli obblighi particolari a carico dell'ex società del Ponale, l'En-

te stesso ritiene di dover effettuare a favore di Rovereto e del Basso Trentino.

Vuole illustrare? La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Brevemente, anche perché ho avuto il conforto di sentire che la mia opinione è condivisa dall'Assessore. C'è una sentenza della Cassazione, che in parte è passata in giudicato, la quale statuisce il diritto di Rovereto e del Basso Trentino ad avere le quantità di energia necessarie allo sviluppo della città indipendentemente dal problema prezzo: la Ponale dovrà fornire questa energia, prescindendo da ogni altra valutazione che non sia il vecchio contratto. Se questa situazione è reale, e lo è, la risposta dell'Assessore è stata meno generica di fronte alle necessità di prospettive future. Io posso condividere l'opinione che la civiltà cammina sui fili della elettrificazione, ma c'è a presiedere a questo cammino un ente nazionale appositamente creato. Dicevamo che Rovereto ha diritto non solo per considerazioni di carattere generale, comuni a tutto il Paese, ma anche per un titolo specifico, per una situazione particolare di diritto nei confronti della vecchia società Ponale. Su questa radice l'Assessore ha trovato il destro — e poi dice di non star bene — di radicare la sua affermazione che anche gli altri nostri addebiti non sono giustificati. Va detto subito, e sono lieto di dargliene atto, che egli va sgravato delle sue responsabilità per quanto riguarda il passaggio, avvenuto quando era presidente dell'azienda elettrica municipalizzata di Rovereto, di cinquanta milioni dalle casse dell'azienda a quella del Comune; un passaggio formalmente regolare anche se si finisce così per sovvenire alle necessità di un

ente con denaro di un altro ente pubblico che ha però scopi diversi. Ma non può essere approvato il disinteresse dell'azienda sulla sorte futura del denaro così sborsato; non ci si può accontentare di una ricevuta generica per questi soldi, non si può consentire che questo denaro non figuri più nei bilanci dell'azienda e non sia mai comparso nei bilanci del Comune, che sia finito nel calderone del fondo nero cui siamo, a Rovereto, troppo abituati. L'Azienda elettrica ha il diritto, e direi il dovere, di controllare quando 50 milioni scompaiono nelle pieghe del sottobilancio — stavo per dire del sottogoverno — di Rovereto. Richiamo in questa sede, e sono lieto di ricordarlo, anche se è stato necessario un nostro intervento, l'attenzione che l'autorità tutoria sta ponendo a queste operazioni. Lo so, queste sono cose che possono scocciare, ma è compito nostro dirle . . .

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Stiamo sull'ordine del giorno . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Sto illustrando appunto l'ordine del giorno, ma se intendete impedirmi di parlare, se volete star qui fino all'una stanotte, io son pronto. Guarda caso, tutti hanno fretta di finire. Abbiamo sentito la giustificazione, che soddisfa e assolve la presidenza e il consiglio di amministrazione, ma non giustifica la danza dei milioni; e allora c'è da chiedersi quanto è chiesto con l'ordine del giorno: stiamo attenti al nostro denaro, stiamo attenti alla sua destinazione, che non è delle più pacifiche. La decisione della Cassazione, le garanzie dell'ENEL, la lettera dell'ing. Gallo; c'è la possibilità che tutto questo cada nell'indifferenza di chi non vuole ac-

cogliere questo invito? Mi pare, a parte ogni altra considerazione, che la nostra richiesta di sospensiva non sposti i termini del problema, ma ci dà invece la possibilità di condurre le trattative con l'ENEL, di sapere se il fabbisogno della città può essere ugualmente garantito.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? Può parlare un consigliere per ogni gruppo, e per non più di dieci minuti.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se fosse lecito assumere determinati atteggiamenti in funzione delle persone che ci piacciono o no, dovrei votare quest'ordine del giorno e dire di no alla legge, così come è richiesto dal partito del Leno. Non abbiamo nessuna difficoltà a dire di no: se l'ordine del giorno non passerà, anticipo fin d'ora la nostra dichiarazione di voto. Le questioni di fondo non sono state affrontate e risolte; restano in piedi tutti i nostri interrogativi. Nessuna obiezione, da parte nostra, sulla onestà dei consulenti; ma essi — e nessuno lo ha smentito — sono stati chiamati a dare giustificazione a cifre che erano state fornite già. Nessuno è stato in grado di smentire che siamo di fronte a dati fabbricati alla rovescia: anziché valutare il costo dell'impresa, la sua possibilità di produzione e da questi dati ricavare il costo del kWh, si è dato una cifra limite di 8,33 per kW e su questa si sono svolte le operazioni intese a determinare i costi in base a questo elemento fondamentale. Per cui il discorso che abbiamo fatto potrebbe essere rifatto all'infinito perché manca il punto di partenza. Forse avete risposto attendibilmente, forse ci avete dato indica-

zioni come quella sulla inutilità dell'investimento, della richiesta dell'ENEL per le forniture di energia? Non si è risposto. Si è forse risposto al problema di sollecitare l'ENEL-Ponale ad un incontro per le forniture di favore alla zona? Non si è risposto; non si è neanche ascoltato, perché mentre il collega Canestrini svolgeva queste argomentazioni l'Assessore Benedetti era immerso profondamente nella lettura di un giornale, e tutta la sua attenzione era probabilmente rivolta alla polizia di Dallas . .

BENEDETTI (D.C.): No, leggevo del centro sinistra . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): . . . ed eri allarmato. Lo so che sei spaventato da quella eventualità; comunque quella lettura assorbente ti ha distolto. L'Assessore leggeva qualcosa di altro, e la risposta non è venuta. Chiedo ci sia riconosciuta almeno come ragione di preoccupazione, quella delle sorgenti dello Spino. Tiel-la, quando l'ha affacciata, è stato subissato di proteste; io spero di non subire uguale sorte.

Cecon ha fornito una spiegazione che già conoscevo, sullo scavo dei famosi pozzi. Tuttavia, ci sono altre informazioni e altri argomenti alla nostra preoccupazione, anche se non pretendo che questi argomenti valgano anche per voi. Per noi valgono, perché due nostri amici hanno avuto personalmente queste informazioni, da una persona che attualmente è deceduta; e non so neanche se sia giusto farne il nome; ma si tratta del geom. Gravis, deceduto poco tempo fa, il quale ci ha fornito una esauriente spiegazione sui pericoli, sulla certezza della sparizione della sorgente dello Spino. Non fatevi illusioni, ci ha detto, anche se i pozzi verranno scavati a quota inferiore di otto metri da quella in cui sgorga la sor-

gente, anche voi sapete quali strane vie, che nessuno ha mai saputo fotografare, percorra sottoterra l'acqua. Il fenomeno dei sifoni è noto a tutti. E anche se lo scavo non toccasse le sorgenti, ci sarà qualche mina a farlo, perché Verona non intende e non vuole rinunciare a una disponibilità di 600 litri al secondo, che è garantita dalla sorgente di Spino. Queste son cose che non si possono dire, ma quando sono state dette noi ce ne preoccupiamo. Zanella ha risposto come ha risposto; ed è pacifico che abbia smentito le nostre affermazioni. Ma io mi fido più delle informazioni dei miei colleghi che quelle date affermazioni hanno raccolto anche dall'ing. Zanella. Quando queste cose ha detto, l'ing. Zanella ha voglia a smentirle, non potrà mai convincermi che le abbiano inventate Paris o Tiella. A proposito dell'ing. Zanella, se non volete credere a noi, cercate ad Ala il prof. Dionisi, che non è socialista, e chiedete anche a lui se confermi o no le cose che io ho detto e che anche lui ha apprese dallo scomparso geometra. Levatevi questa soddisfazione, anche dopo aver approvato la legge. Ecco le ragioni per le quali noi diremo di no al progetto, anche se la nostra protesta non è condivisa. Votiamo l'iniziativa dei comunisti, perché possa essere dimostrato, se la sospensiva sarà accettata, che noi siamo anche disposti a ridiscutere l'intero problema, in sede tecnica ma con tutte le carte in tavola stavolta, con tutte le carte in tavola. E in questa eventualità ci riserviamo di porre noi i precisi quesiti ai quali rispondere; allora potreste anche appagare la vostra curiosità e quella del prof. Corsini, vi riveleremmo l'identità del nostro tecnico, perché sarebbe evidentemente lui a formulare la richiesta.

PRESIDENTE: Dieci minuti, consigliere . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho finito, signor Presidente. Ci auguriamo che questo ordine del giorno trovi la maggioranza dei consensi in Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Solo per dire che io avevo già risposto al tema proposto da quest'ordine del giorno; evidentemente i cons. Canestrini e Raffaelli erano usciti proprio in quel momento. Io ho detto che l'utilizzazione necessaria a Rovereto, comprende oltre alle previsioni della centrale del Leno, anche, e totalmente, la quota di energia spettante dalla Ponale. La richiesta di quanto a Rovereto è dovuto, non giustifica la sospensione: già nel 1964, l'anno prossimo, Rovereto avrà bisogno di 72 milioni di kWh, ed avrà a disposizione, ammesso che ottenga l'intera quota della Ponale, 60 milioni. A questo quesito quindi avevo risposto e la Giunta ritiene che l'ordine del giorno sia da respingere. Per il problema dello Spino mi pare non abbia attinenza con l'ordine del giorno; ritengo comunque che i comuni, e il Comune di Verona in particolare, dovranno ben guardarsi dal consentire situazioni di tale disagio.

PRESIDENTE: Ci chiede ancora la parola? Nessuno?

PARIS (P.S.I.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: La richiesta deve essere presentata da cinque consiglieri. Ci sono. Si distribuiscano le schede. Chi è contrario al-

l'ordine del giorno scrive no, chi è favorevole scrive sì.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 44 votanti, 21 sì, 23 no.

L'ordine del giorno è respinto.

2° Ordine del giorno è firma Benedikter e altri:

IL CONSIGLIO REGIONALE

in ordine al disegno di legge n. 105 concernente provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo

d e l i b e r a

di rinviare la trattazione fino alla emanazione della sentenza della Corte costituzionale sulle impugnazioni da parte della Regione della legge istitutiva dell'ENEL, dei decreti legislativi che nazionalizzano imprese idroelettriche nella Regione, onde conoscere se l'impianto di cui si tratta si sottragga alla nazionalizzazione.

Vuole illustrare cons. Benedikter? Non occorre? Chi prende la parola allora?

BENEDIKTER (S.V.P.): Chiedo la votazione a scheda segreta.

PRESIDENTE: Ci sono i cinque consiglieri? Si distribuiscano le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 44, 21 sì, 23 no.

L'ordine del giorno è respinto.

Votiamo ora il passaggio alla discussione articolata.

VOLGGER (S.V.P.): Chiedo sì voti a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Si distribuiscano le schede; c'è il numero regolamentare dei richiedenti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 43, 24 sì, 19 no.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

nell'emendamento proposto dalla Giunta.

Allo scopo di favorire la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo, è autorizzata:

- a) *la concessione della garanzia della Regione, in forma di fidejussione, fino alla concorrenza dell'importo capitale di lire 2 miliardi, oltre agli interessi ed altri accessori relativi, a favore di uno o più istituti di credito o enti similari, per i crediti ad essi derivanti dai mutui venticinquennali che gli stessi potranno accordare, ad un tasso non superiore al tre e cinquanta per cento, al Comune di Rovereto per il finanziamento dell'impianto idroelettrico predetto;*
- b) *la concessione a favore del Comune di Rovereto di un concorso in conto interessi in misura non superiore al tre per cento in ragione d'anno, sui mutui di complessi-*

ve lire 2 miliardi, di cui al precedente punto a). Il contributo sarà corrisposto alle scadenze delle semestralità, in via posticipata, direttamente agli istituti o enti mutuanti.

C'è un emendamento a firma Nardin e Canestrini, inteso a sopprimere la lettera b).

Chi prende la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Per una precisazione: l'art. 2 prevede, mi pare, che in caso di nazionalizzazione, le quote versate dalla Regione dovranno essere restituite; ma non cita espressamente il caso della nazionalizzazione. Non sarebbe il caso di precisare?

PRESIDENTE: L'Assessore le risponderà quando discuteremo l'art. 2. Sull'emendamento nessuno prende la parola?

Viene presentato un altro emendamento, a firma Brugger e Benedikter, il quale propone che la concessione della garanzia da parte della Regione avvenga solo con fidejussione e sia subordinata all'acquisizione della concessione definitiva a sensi del T.U. sulle acque pubbliche. Cons. Benedikter, vuole illustrare?

BENEDIKTER (S.V.P.): Bevor die Region, wie wir gehört haben, eine langfristige Verpflichtung von 3 Milliarden, davon 1 Milliarde 68 Millionen an Ausgaben, eingeht, ist es meiner Ansicht nach das Mindeste was man verlangen kann, daß die Konzession als solche im Zusammenhang mit allen geltenden Gesetzen gesichert sein muß. Es gilt ja noch der sogenannte Einheitstext über die öffentlichen Gewässer und Ableitungen, der irgendetwas mit

dem Nationalisierungsgesetz und mit dem Autonomiestatut vereinbar gemacht werden muß. Das entspricht dem, was der zuständige Assessor auch erklärt hat, daß nämlich diese Konzession gesichert sein muß. Und nicht um Dinge zu wiederholen, die bereits gesagt worden sind: Es dürfte doch jedem vernünftigen Menschen klar sein, daß, sollte der Verfassungsgerichtshof nicht dem Begehren der Region stattgeben, dieses Werk auch verstaatlicht wird. Es geht nicht um die Rentabilität, sondern darum, daß es keinen Sinn hat die Verpflichtung zu übernehmen, wenn es nur eine Frage von höchstens zwei Monaten ist, bis wir dieses Urteil des Verfassungsgerichtshofes kennen und wissen woran wir sind. Wenn das Urteil negativ ist, dann kommt es zu keiner Konzession, und es hat auch keinen Sinn, mit den Zahlungen vor Inkrafttreten des Gesetzes, also etwa Mitte Jänner, zu beginnen. Sollte hingegen das Urteil positiv sein, dann ergibt sich eine ganz andere Lage.

(Il meno che si possa esigere prima che la Regione si assuma un impegno a lunga scadenza per 3 miliardi, di cui un miliardo e 68 milioni di spese, è secondo me che la concessione sia garantita in relazione con le vigenti leggi. Il cosiddetto Testo Unico sulle acque pubbliche e derivazioni è infatti ancora valido e deve essere conciliato con la legge di nazionalizzazione e con lo Statuto di autonomia. Ciò corrisponde anche a quanto esposto dall'Assessore competente, che cioè la concessione deve essere garantita. Per non ripetere cose già dette: dovrebbe risultare chiaro ad ogni persona ragionevole che se la Corte Costituzionale non accogliesse le richieste della Regione anche questa centrale verrebbe nazionalizzata. Non si tratta qui di redditività ma del fatto che è insensato assumersi un impegno quando al

massimo fra due mesi avremo la sentenza della Corte Costituzionale e solo allora sapremo a che punto siamo. Se la sentenza sarà negativa non ci sarà nessuna concessione ed è perciò insensato cominciare i pagamenti prima dell'entrata in vigore della legge, alla metà di gennaio circa. Se invece la sentenza fosse positiva la situazione si presenterebbe in modo del tutto diverso.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Per quanto riguarda la proposta di Benedikter, devo osservare che all'art. 2 è previsto che se, per qualunque causa, il comune di Rovereto non realizza la centrale e non ottiene l'autorizzazione definitiva, avviene la restituzione. D'altronde la legge che noi abbiamo impugnato davanti alla Corte costituzionale riguarda le prerogative della Regione e non tocca affatto i comuni. Non credo che la Corte costituzionale potrà scendere ad analizzare se alle aziende municipalizzate sia o meno consentita la costruzione di impianti; noi abbiamo impugnato la legge sulla base dei diritti che riteniamo spettare alla Regione: la eventuale nazionalizzazione delle Municipalizzate non è materia che interessi in modo alcuno la Regione. Non potremo avere dalla sentenza della Corte costituzionale alcun elemento di giudizio: d'altra parte, in base alla legge, il rilascio della concessione definitiva spetta, nel suo giudizio autonomo, all'ENEL, né credo che contro la sua decisione vi sia possibilità di ricorso, salvo che in sede giurisdizionale, al Consiglio di Stato. Non capisco proprio come dalla nostra impugnazione possa aversi qualche elemento che incida sulla concessione al comune od all'azienda municipalizzata. L'interesse

della Regione in questa legge ci pare sufficientemente tutelato dall'art. 2. Poi vorrei precisare che non si tratta di tre miliardi. Perché si parla di tre miliardi? Si tratta di un miliardo e 68 milioni in 25 anni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe die Begründung zu diesem Antrag bereits in früheren Ausführungen in vergangener Woche geliefert und möchte daher nur kurz wiederholen, was ich schon gesagt habe. Der Assessor hat es heute bestätigt, daß, wenn es bei der jetzigen Auslegung und Praxis hinsichtlich der Durchführung der Verstaatlichung bleibt, es sicher ist, daß dieses Werk, dessen Bau erst seit dem Verstaatlichungsgesetz in Angriff genommen wurde, nationalisiert wird. Wenn dem nun so ist, dann besteht nur eine Möglichkeit, um es vor der Verstaatlichung zu bewahren; nämlich, daß die Region gemäß 5. Absatz des Art. 10 von ihrem Vorrecht Gebrauch machen kann, wie sie es gegenüber der Avisio getan hat. Dieses Vorrecht ist gefallen, wenn der Verfassungsgerichtshof dieses Vorrecht nicht wieder herstellt, was etwa im Jänner mit dem Urteil bekannt sein wird. Ende Jänner oder Anfang Februar wissen wir also, ob die Region von diesem Vorrecht Gebrauch machen kann. Wenn sie davon Gebrauch machen kann, dann hat sie es in der Hand die Nationalisierung hintanzuhalten, indem sie selber um die Konzession anhält, so wie es beim Avisio gemacht worden ist. Damit hängt es meiner Ansicht nach zusammen. Und es sind zwei grundverschiedene Dinge. Der Antrag des Ausschusses zum Art. 2 sagt: « Sollte die Konzession nicht erteilt werden, dann wird die Gemeinde verpflichtet zurückzuzahlen, was sie erhalten

hat ». Ich frage mich: Warum denn diese Eile? Wenn es so ist, daß die Region im Augenblick wo die Nichterteilung der Konzession feststeht und es also zur Verstaatlichung kommt, die Zahlungen einstellen will — was an sich im Gesetz hier nicht drinnen steht und daher hinzugefügt werden müßte —, dann wäre das eine Art politischer Verpflichtung, aber es entspräche nicht dem Gesetz. Wenn die Region sowieso die Zahlungen einstellen will sobald die Verstaatlichung erfolgt, dann verstehe ich nicht, warum diese Eile und warum nicht wenigstens diese zwei Monate warten, wenn das Werk der Region sowieso bis dahin kein Geld bekommen kann, weil vor Genehmigung des Haushalts 1964 nichts ausgezahlt werden kann. Daher verstehe ich nicht, warum man nicht das Urteil abwarten könnte. Denn sollte es für die Region positiv sein, so ergibt es eine neue Lage, und wir wissen, daß dann auch das ENEL-Gesetz abgeändert werden muß. Das ist oft gesagt worden. Das ENEL-Gesetz müßte dann den Vorrechten aller Regionen angepaßt werden. Wenn aber das Urteil negativ ist, dann wissen wir dieses Gesetz umsonst gemacht zu haben. Denn dann kommt die Nationalisierung hundertprozentig und Ihr wollt ja nichts mehr zahlen, wenn man weiß, daß es sowieso verstaatlicht wird. Das habt Ihr erklärt. Also verstehe ich nicht, warum man nicht diese zwei Monate abwarten kann. Ich habe von einer langfristigen Verpflichtung der Region von drei Milliarden gesprochen, denn auch die Haftung ist einer Verpflichtung; von einer langfristigen Verpflichtung von 3 Milliarden und von einer Zahlungsverpflichtung von einer Milliarde 68 Millionen. Dies nur zur Klarstellung.

(Il motivo della mia proposta lo ho già esposto la settimana scorsa nel corso di prece-

denti dichiarazioni e perciò oggi vorrei soltanto ripetere brevemente quanto ho già detto. L'Assessore ha confermato oggi che la centrale in oggetto, la cui costruzione è stata iniziata posteriormente alla legge di nazionalizzazione, verrà nazionalizzata, sempre che si rimanga alla prassi attuale ed all'attuale interpretazione nell'applicazione della legge sulla nazionalizzazione. Stando così le cose esiste una sola possibilità di evitarlo: la Regione dovrà poter far uso del suo diritto di precedenza secondo il quinto comma dell'art. 10, come ha già fatto nel caso della Società Avisio. Questo diritto di precedenza è però scaduto se la Corte Costituzionale non ne sanzionerà il ritorno in vigore, ciò che sapremo in gennaio quando uscirà la sentenza. Alla fine di gennaio od ai primi di febbraio sapremo dunque se la Regione potrà o no far uso del suo diritto di precedenza: se lo può fare allora starà in suo potere bloccare la nazionalizzazione avocando a sè la concessione come nel caso della Società Avisio. Mi sembra che qui un nesso ci sia, e si tratta di due cose del tutto diverse. La Giunta ha proposto il seguente testo per l'art. 2: « Se la concessione non si otterrà, il Comune si obbliga a restituire quanto ha ottenuto... ». Mi chiedo ora perché si abbia tanta fretta. Se la Regione intende sospendere i pagamenti nel momento in cui sia certa del non-conferimento della concessione e di conseguenza della nazionalizzazione — ciò che però non è contenuto nella legge e che dovrebbe esservi aggiunto —, questo sarebbe una specie di impegno politico che non risponderebbe però alla legge. Se la Regione è intenzionata comunque ad interrompere i pagamenti in caso di nazionalizzazione, non capisco perché ci sia tanta fretta e perché non si possa aspettare almeno questi due mesi. Fino allora la Regione non sarà comunque in grado di concedere alcun contributo alla cen-

trale perché prima dell'approvazione del bilancio 1964 non è possibile disporre di fondi. Non capisco dunque perché non si possa aspettare la sentenza: se essa fosse positiva per la Regione ne risulterebbe una nuova situazione ed in questo caso sappiamo che anche la legge ENEL dovrà essere modificata. Di ciò si è parlato spesso: la legge ENEL dovrebbe allora essere adattata ai diritti di precedenza di tutte le Regioni. Se invece la sentenza fosse negativa sapremo di aver fatto inutilmente questa legge perché allora la nazionalizzazione verrà attuata al cento per cento e la vostra intenzione è comunque di non pagare quando la nazionalizzazione sia certa. Non capisco perciò perché non si possa aspettare ancora questi due mesi. Io ho parlato di un impegno della Regione a lunga scadenza per tre miliardi, poiché anche la fidejussione è un impegno, e di un impegno di pagamento per 1 miliardo e 68 milioni. Questo per mettere le cose in chiaro.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Anche se la Corte costituzionale ci darà ragione, noi non possiamo comunque subentrare nell'istruttoria. C'è una autorizzazione provvisoria, in base alla quale vengono eseguiti i lavori ed il nostro diritto dell'art. 10 può essere fatto valere soltanto con la presentazione di un progetto che sia almeno pari ad altri in concorrenza per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque. Ma questo, anche in concorrenza straordinaria, deve essere presentato prima che sia concessa l'autorizzazione alla costruzione degli impianti. Anche se la Corte costituzionale ci dà ragione non possiamo presentare ormai più alcuna domanda di sfruttamento del Leno. La fidejussione può invece

prestarsi non appena la legge sarà operante, ancora sui fondi del bilancio 1962. Del resto mettere in dubbio la possibilità della concessione definitiva, è, in questo caso, portare acqua al molino dell'ENEL perché questa concessione non la dia; pensate che questa formulazione sia la migliore? Io penso che le proposte presentate dalla Giunta rappresentino la migliore possibile soluzione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Sul nostro emendamento: ci pare che esso sia sufficientemente chiaro; ci pare abbastanza assumere un impegno solo per la fidejussione. Ritengo che si potrebbe soprassedere alla corresponsione del contributo in conto interessi, fino a che non sia risolto il problema della concessione, fino ad un chiarimento sull'esproprio. Se ne potrà eventualmente riparlare quando sarà accertata la proprietà del comune di Rovereto. Con questa misura ci si manterrebbe sul piano identico di quello di Bolzano per l'intervento regionale; domani, se avremo una situazione nuova, anche in ordine alla situazione finanziaria del comune di Rovereto che gli esperti cantori del partito del Leno non hanno saputo chiarire, si potrà riparlare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur sagen: Wenn man die Haftung, die die Region für die Etschwerke übernommen hat, als Vergleich heranzieht, dann müßte man sich erstens

auf eine Haftung beschränken und dürfte nicht die Auszahlung von Zinszuschüssen vorsehen; zweitens kommt mir vor, man vergißt, daß die Erzeugung der Etschwerke im Verhältnis fast das Fünfzehnfache dessen ist, was dieses Werk erzeugen soll. Also dann dürfte man hier höchstens 100 Millionen Haftung übernehmen und nicht 1 Milliarde im Verhältnis zum Wert, der dann unter Umständen auch herauschaut, wenn es darum geht, daß die Gemeinde Rovereto das zurückzahlt, was sie als Entschädigung bekommt.

(Vorrei soltanto far presente che se si prende a paragone la fidejussione assunta dalla Regione a favore dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano, bisognerebbe limitarsi per prima cosa ad una fidejussione senza prevedere il pagamento di contributi in conto interessi; mi sembra poi che si dimentichi che la produzione della suddetta Azienda elettrica consorziale è quasi 15 volte maggiore della produzione della centrale in oggetto. In questo caso si dovrebbe dunque intervenire con una fidejussione per un massimo di 100 milioni e non di un miliardo, anche in rapporto al valore che se ne potrebbe eventualmente ricavare se il comune di Rovereto dovesse restituire alla Regione quanto riceverà di indennizzo.)

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento Nardin - Canestrini.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: respinto a maggioranza con 23 voti contrari e 17 favorevoli.

È posto ai voti l'emendamento Benedikter e altri: è respinto a maggioranza con 21 voti contrari, 18 favorevoli ed 1 astenuto.

Pongo in votazione l'art. 1: è approvato con 23 voti favorevoli e 21 contrari, col mio.

Art. 2

(nella nuova formulazione proposta dalla Giunta regionale)

Il Comune di Rovereto è obbligato a restituire alla Regione l'ammontare del concorso effettivamente versato dalla stessa, qualora — per una qualsiasi causa — non dovesse realizzare l'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo o mantenere, per la propria quota, la proprietà di quest'ultimo.

Il ricupero del concorso avverrà secondo le norme del R. D. 14 aprile 1910 ,n. 639.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es wird ein Gesetz angeführt, nach welchem diese Rücknahme des Ausgezählten erfolgen soll. Aus welchem Jahr stammt es?

PRÄSIDENT: ... 14. April 1910.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vielleicht könnte man erfahren, was das für ein Gesetz ist?

BENEDIKTER: (S.V.P.): Qui si cita una legge in base a cui dovrebbe avvenire la restituzione. Di che anno è?

PRESIDENTE: Del 14 aprile 1910.

BENEDIKTER: Si potrebbe sapere che specie di legge sia?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Il testo ci è stato suggerito dal nostro ufficio legislativo; non ho sottomano la

legge. Se vogliono sospendere cinque minuti per cercarla, siamo d'accordo. Per quanto riguarda l'osservazione del cons. Vinante, prima, gli faccio osservare che nella dizione « per qualsiasi causa » è evidentemente inclusa anche la nazionalizzazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem es sich hier um wesentliche Geldangelegenheiten handelt, wollte ich den Herrn Assessor fragen: Wenn diese Rückerstattung Platz greift, ist da auch die Verzinsung des vorgeschossenen Kapitals irgendwie vorgesehen? Ich glaube, deswegen wäre das Gesetz, über das Dr. Benedikter hier Auskunft haben wollte, interessant. Denn für vorgeschossene Beträge muß, wenn man diese Beträge nach einer bestimmten Zeit zurückzahlt, auch ein bestimmter Zinsverlust mitberücksichtigt werden. Zum Zweiten: Wie wäre die Lage, wenn zum Beispiel die Gemeinde Rovereto nicht in der Lage wäre die Rückzahlung vorzunehmen? Man hat es des öfteren schon mit defizitären Gemeinden zu tun gehabt und es ist des öfteren schon passiert, daß Rückzahlungsmöglichkeiten nicht vorhanden waren. Welche Maßnahmen würde die Region im Falle ergreifen, daß die Gemeinde Rovereto nicht in der Lage wäre, eine Rückzahlung vorzunehmen?

(Visto che qui si tratta di una questione finanziaria piuttosto ingente vorrei chiedere all'Assessore se, in caso di restituzione, sia in qualche modo previsto anche il pagamento dell'interesse sul capitale anticipato. Credo che per questo argomento sarebbe interessante consultare la legge su cui il cons. Benedikter vole-

va informazioni: infatti per una somma anticipata e restituita dopo un certo tempo bisogna calcolare anche una certa perdita di interessi. Ancora: come si presenterebbe la situazione se per es. il comune di Rovereto non fosse in grado di effettuare la restituzione? Abbiamo spesso avuto a che fare con comuni deficitari e non è stato raro il caso che non ci fossero fondi per la restituzione. Quali misure prenderebbe la Regione nel caso che il comune di Rovereto non fosse in grado di effettuare la restituzione?)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): In base alla legge che noi abbiamo approvato, se il comune non ottempera ai suoi obblighi, che sono stabiliti con legge, noi possiamo nominare un commissario straordinario per l'adempimento di questi obblighi. Penso comunque, che non abbiamo a che fare con privati; comunque i mezzi coercitivi ci sono, se saranno necessari. Sui criteri dell'eventuale rimborso non ho presente la legge, ma penso che sia previsto il pagamento dell'interesse legale, credo del 5 per cento.

PRESIDENTE: Sono andati a prendere la legge; dobbiamo attendere. No, non sospendiamo, altrimenti non riprendiamo più... La parola al cons. Ceccon.

CECCON (M.S.I.): Qui si rasenta l'assurdo, signor Presidente. Non è mai avvenuto che sia stata richiesta una legge dello Stato; se a qualcuno interessa, doveva consultarsela

a casa, come non dubito che il cons. Benedikter abbia fatto . . .

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma se l'emendamento è stato presentato ora . . .

CECCON (M.S.I.): No, da un mese . . .

MITOLO (M.S.I.): Da dieci giorni almeno.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Ecco il testo della legge: si tratta del decreto reale che approva il T. U. delle disposizioni sulle riscossioni da parte dello Stato; prevede la procedura, anche la ingiunzione coattiva. Comunque, se volete leggerlo, è qui.

PRESIDENTE: Altri chiede la parola? È posto ai voti l'art. 2 nella nuova formulazione: è approvato a maggioranza con 22 voti favorevoli, 3 contrari e gli altri astenuti.

Art. 3

(che sostituisce l'art. 2 - nel nuovo testo della Giunta regionale)

Alla copertura dell'onere che potrà derivare, a carico dell'esercizio 1963, dalla garanzia di cui al punto a) del precedente articolo 1 si provvede — a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64 — mediante prelevamento di lire 100 milioni dal fondo speciale iscritto al capitolo 52 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962.

Per gli esercizi successivi gli importi da

iscrivere eventualmente in bilancio saranno determinati in relazione alle effettive esigenze, con la legge di approvazione del bilancio medesimo.

Nessuno prende la parola? È posto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 23 voti favorevoli e 20 contrari.

Art. 4

(che sostituisce l'art. 3 della legge originaria - nella nuova formulazione della Giunta regionale)

Per il pagamento del concorso di cui al punto b) dell'articolo 1 è autorizzata la complessiva spesa di lire 1.068.450.600 così ripartita:

- lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1963;
- lire 42.738.024 a carico di ciascuno degli esercizi dal 1964 al 1987;
- lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1988.

Alla copertura dell'onere di L. 21.369.012 a carico dell'esercizio 1963 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo, ed a quello di lire 42.738.024 a carico dell'esercizio 1964, mediante prelevamento di corrispondente importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 55 dello stato di previsione della spesa dello stesso esercizio.

Nessuno prende la parola? È posto ai voti l'art. 4: approvato a maggioranza con 24 voti favorevoli e 20 contrari.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno?

Si distribuiscano le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 44 - 24 sì,
20 no.

La legge è approvata. (*)

Signori consiglieri, ricordo che domani si riprende alle ore 9,30 e si lavora anche nel pomeriggio. Saranno esaminati i disegni di legge n. 131 - 136 - 152 e 53.

La seduta è tolta.

(Ore 19,05).

(*) *Vedi Appendice - pag. 41*



APPENDICE



PROVVIDENZE A FAVORE DEL COMUNE DI ROVERETO PER LA REALIZZAZIONE
DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO DEL LENO DI TERRAGNOLO

Art. 1

Allo scopo di favorire la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo, è autorizzata:

- a) la concessione della garanzia della Regione, in forma di fidejussione, fino alla concorrenza dell'importo capitale di lire 2 miliardi, oltre agli interessi ed altri accessori relativi, a favore di uno o più istituti di credito o enti similari, per i crediti ad essi derivanti dai mutui venticinquennali che gli stessi potranno accordare, ad un tasso semestrale non superiore al tre e cinquanta per cento, al Comune di Rovereto per il finanziamento dell'impianto idroelettrico predetto;
- b) la concessione a favore del Comune di Rovereto di un concorso in conto interessi in misura non superiore al tre per cento in ragione d'anno, sui mutui di complessive lire 2 miliardi, di cui al precedente punto a). Il contributo sarà corrisposto alle scadenze delle semestralità, in via posticipata, direttamente agli istituti o enti mutuanti.

Art. 2

Il Comune di Rovereto è obbligato a restituire alla Regione l'ammontare del concorso effettivamente versato dalla stessa, qualora — per una qualsiasi causa — non dovesse realizzare l'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo o mantenere, per la propria quota, la proprietà di quest'ultimo.

Il recupero del concorso avverrà secondo le norme del R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Art. 3

Alla copertura dell'onere che potrà derivare, a carico dell'esercizio 1963, dalla garanzia di cui al punto a) del precedente articolo 1 si provvede — a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64 — mediante prelevamento di lire 100 milioni dal fondo speciale iscritto al capitolo 52 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962.

Per gli esercizi successivi gli importi da iscrivere eventualmente in bilancio saranno determinati in relazione alle effettive esigenze, con la legge di approvazione del bilancio medesimo.

Art. 4

Per il pagamento del concorso di cui al punto b) dell'articolo 1 è autorizzata la complessiva spesa di lire 1.068.450.600 così ripartita:

- lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1963;
- lire 42.738.024 a carico di ciascuno degli esercizi dal 1964 al 1987;
- lire 21.369.012 a carico dell'esercizio finanziario 1988.

Alla copertura dell'onere di lire 21.369.012 a carico dell'esercizio 1963 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo, ed a quello di lire 42 milioni 738.024 a carico dell'esercizio 1964, mediante prelevamento di corrispondente importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 55 dello stato di previsione della spesa dello stesso esercizio.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.